TORINO
Anno 71 Num. 290
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

DOMENICA
5 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Artiglieria Alpina

Storia e glorie di cinquant'anni

Cinquant'anni sono poca cosa nella storia dei popoli. Ma quando i cinquant'anni sono quelli che chiudono nell'ora presente, pieni di eventi e di gloria, colmi di progresso e d'ascensione, valgono secoli di storia normale. Questo sentono tutti coloro che, per avere appartenuto ed appartenere alla specialità, per avere in essa combattuto o per guidarne oggi i destini, si raccolgono nella vecchia caserma di Torino per celebrare i fasti dell'Artiglieria alpina durante il primo mezzo secolo di vita.

Tracciarne le vicende organiche vorrebbe dire elencare date e cifre in grande numero, che non possono qui trovar posto. Tracciarne la storia completa equivarrebbe a scrivere la storia militare da Dogali all'Ascianghi, perchè nessuna guerra italiana, nessuna battaglia ha veduto assente l'Artiglieria someggiata. Ma quello, che si può e si deve fare, si è di affermare lo spirito immutabile che sempre e sin dai primi giorni di vita ha dominato su questa caratteristica specialità.

Creati nel 1872, per impulso specialmente dell'allora maggiore Giuseppe Perucchetti, i battaglioni alpini, apparve ben presto la convenienza di avere a sostegno della loro azione un'artiglieria mobile al pari di essi. Problema tecnico non semplice in quel tempo. Ben aveva il grande Cavalli una trentina d'anni prima proposto la sua artiglieria cacciatori mobilissima, ma non per terreni aspramente montuosi. Esisteva di più un vivo contrasto tra i fautori della potenza ed i fautori della mobilità, sanato alla meno peggio con soluzioni di compromesso. Ma per quanti sforzi si facessero, le batterie leggere da 7 (così eran dette allora le batterie da 75) erano sempre legate alle rotabili. Occorreva svincolarsi da queste e perciò occorreva costruire un materiale scomponibile, le cui parti singole potessero venir trasportate a dorso di mulo. Nasce così il materiale da 7 BR Ret. che, visto oggi nei musei, ci appare rozzo e degno del tempo di Gribeauval, ma che ha gloriosamente fatto tutte le guerre coloniali e del quale alcuni campioni sono ancora perfino comparsi nella guerra mondiale, quando ci accorgemmo che di artiglieria non ve n'era mai abbastanza. Caro materiale, al quale noi vecchi artiglieri da montagna eravamo saldamente affezionati! Hai ceduto il posto ai materiali a deformazione infinitamente più perfezionati, ma la tua robustezza, la tua insensibilità a tutte le asprezze di terreno e di clima non sono state superate.

Di colpo, istituite nel 1887 le prime batterie con artiglieri d'eccezione per robustezza fisica a motivo del gravosissimo servizio, esse diventano l'aspirazione dei migliori giovani ufficiali all'uscita dalla scuola d'applicazione. Le difficoltà del servizio, la dura esistenza per lunghi mesi nelle zone alpestri esigono che le batterie siano costantemente mantenute con effettivi quasi al completo, anche quando per necessità finanziarie altre specialità sono ridotte allo stremo. Con unità di tal fatta nasce presto l'emulazione fra di esse e fra esse e gli Alpini. Emulazione che non va mai a scapito del cameratismo e di quel sentimento di cooperazione, che è la ragion stessa di essere del binomio fanteria-artiglieria ed al rafforzamento del quale tendono costantemente gli sforzi di tutti. Si giustifica così il molto orgoglioso ma aderente alla salda volontà degli artiglieri alpini: *Nulla via invia*, nessuna via impraticabile.

La buona prova fatta dagli Alpini ed il graduale ampliamento delle forze militari della Nazione fanno man mano aumentare il numero dei battaglioni alpini e, conseguentemente, quello delle batterie da montagna. Il reclutamento della truppa, nei primi anni strettamente alpino, si estende ad altre regioni montagnose; il numero degli ufficiali cresce in proporzione. Ma l'aumento della quantità, lungi dal nuocere alla qualità, non fa che estendere la passione per la montagna, preannunzio e preludio all'odierno movimento di masse verso le nevi e verso le ascensioni ritempratrici dello spirito e del corpo.

La preparazione è perfetta. Gli spiriti anelano a darne la prova. E la prova viene, dura ma eroica quanto forse non l'avevano sognata neppure i più entusiasti. Questa prova ha nome Adua 1896. Anche nello sconforto, anche quando il livore di parte tenta, ma indarno, di gettare un'ombra sul valore del soldato italiano, il comportamento delle batterie da montagna, comprese le due siciliane, desta incondizionata ammirazione. Caduti sui loro pezzi, avendo fino all'estremo adempiuto la sacra missione di servire l'arma sorella maggiore, gli artiglieri scrivono la loro prima fulgida pagina di eroismo e di sacrificio. Altre pagine, ma questa volta sorrise dalla luce della vittoria, sono scritte 15 anni dopo nella conquista della Libia.

Che dire poi della guerra mondiale? Moltiplicate in armonia allo sviluppo dato alle altre armi dell'esercito, fossero esse batterie vere e proprie operanti cogli Alpini oppure batterie someggiate d'accompagnamento delle fanterie, esse combattono fianco a fianco dei Fanti, sulla stessa loro linea di fuoco. Nei momenti di sorte meno lieta, nell'inevitabile ondeggiare della lotta, esse costituiscono la linea di rannodamento, la linea d'infrangibile resistenza. Nella gara dell'avanzare, la voce del cannone, che incalza il nemico in ritirata, rincuora il Fante e pare gli dica: Avanti, più avanti! Per questa stretta comunione di spiriti e di volontà, quando si pronunciano i nomi delle nostre gloriose Brigate, ad essi sono indissolubilmente legati i numeri delle batterie someggiate, di poi disciolte ma che vivono perenni nella storia e nella tradizione.

Ultima nel tempo ma non nella storia, viene la guerra per la conquista dell'Impero. La natura del terreno e la difficoltà del muovere e, di caso, determinano senz'altro la parte di primo piano, che compete all'artiglieria alpina. Sviluppato al maggior possibile grado lo spirito di cooperazione, aiutato oggi meglio che nella grande guerra dai perfezionati mezzi tecnici, l'artiglieria alpina è ancora in linea colle fanterie e nella sinfonia eroica della battaglia la sua voce secca martellante e quasi rabbiosa salda le note gravi e possenti delle artiglierie di maggior calibro. Delle fronde d'alloro, che meritatamente hanno incoronato le unità combattenti, non poche foglie vanno alle piccole batterie.

Voci eloquenti ed autorevoli recano oggi, nella vecchia caserma alla presenza dei sopravvissuti, dei combattenti di ieri e delle speranze di domani, tutte queste glorie. Al di sopra delle schiere combattentistiche della nuova Italia aleggiano gli spiriti degli Eroi immortali, pei quali il cannone fu quello che era lo scudo per gli antichi Romani: O con questo o su questo. Questi spiriti sono accesi, perchè il loro sacrificio non fu invano. Ed agli artiglieri di oggi sembrerà di udire la loro voce nel motto espresso dal messaggio del Capo di Stato Maggiore dell'esercito in questa ricorrenza:

« Temprino il loro spirito e la loro indomita volontà per essere pronti « sempre e ovunque » alle più ardue prove di domani ».

Gen. Giovanni Marietti

INCIDENTI INUTILI

A Sciangai da due giorni si sta sfiorando il grosso incidente, ieri tra inglesi e giapponesi, oggi tra francesi e giapponesi. In Gran Bretagna il risentimento è ogni giorno più acuto; quasi quasi sta per passare in seconda linea la campagna contro l'Italia. Ma cosa valgono le recriminazioni anche se violente? Bisognava pensarci prima; ormai il giuoco è fatto.

***

Il « Times » ha pubblicato un lungo articolo sulla situazione dei tedeschi in Cecoslovacchia, che non deve essere stato molto gradito a Praga. Vi è riportata tra virgolette una dichiarazione del sig. Benes alla Conferenza della pace del 1919, in cui l'attuale Presidente della Repubblica e già allora suo « factotum » affermava che il giovane Stato voleva organizzarsi sulle basi della Confederazione svizzera. Ma non è quello che reclama Henlein coi suoi milioni di seguaci?

***

Il viaggio di Delbos nell'Europa centro-orientale richiama alla memoria quello di Barthou del 1934: viaggio infausto perchè aprì la strada alla conclusione del patto franco-russo, l'avvenimento più grave per la pace d'Europa. Oggi si tratterebbe per il Quai d'Orsay di rimediare a quegli errori; ma non c'è altra via se non nell'allontanamento dall'amicizia e dalla solidarietà coi Soviet. Un ministro degli esteri di un gabinetto « Front populaire » cioè rimorchiato dai comunisti, dovrebbe compiere simile mutamento di rotta!... Ne dubitiamo.

Il Presidente Stojadinovic giunge stasera a Roma

L'importanza politica della visita

Roma, 4 notte.

Il Presidente Stojadinovic e la consorte giungeranno a Roma la sera del 5 dicembre, in forma ufficiale accompagnati dal dott. Protic capo di gabinetto del Ministero degli affari esteri e dal signor Nenadovic addetto al Ministero degli esteri jugoslavo. Essi saranno ricevuti alla frontiera dal ministro di Jugoslavia presso la Reale Corte, S. E. Christic, e dal vicecapo del cerimoniale del Ministero degli Esteri. A Roma saranno alloggiati a Villa Madama.

Il Presidente del Consiglio jugoslavo e la signora saranno ricevuti in udienza sovrana dalle Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice. Il Presidente Stojadinovic sarà ricevuto dal Duce a Palazzo Venezia e dal Ministro degli Affari Esteri a Palazzo Chigi. Durante il soggiorno del presidente Stojadinovic e della sua signora sono previsti, una colazione a Corte, un pranzo ed un ricevimento offerto dal Duce a Palazzo Venezia, un pranzo offerto dal Ministro per gli Affari Esteri ed un pranzo alla R. Legazione di Jugoslavia.

Gli illustri ospiti visiteranno il Centro Studi Aeronautici di Guidonia, la Città Universitaria, la Mostra della Romanità e l'Agro Pontino. Essi si tratterranno a Roma fino a tutto mercoledì otto dicembre, e partiranno la sera di detto giorno per Milano, insieme col Ministro degli Affari Esteri e col Ministro per la Cultura popolare. A Milano gli illustri ospiti visiteranno i principali stabilimenti industriali della città e parteciperanno ad una colazione offerta in loro onore al Palazzo del Governo e ad un pranzo offerto dal Ministro degli Affari Esteri. La partenza da Milano avrà luogo il 10 dicembre.

La partenza da Belgrado

Belgrado, 4 notte.

Il dottor Stojadinovic è partito questa sera alle 22.30 insieme alla sua signora e al capo di gabinetto dottor Protic, salutato da una vivissima manifestazione di plauso da parte di una forte rappresentanza della gioventù jugoslava che l'ha acclamato col nome di « capo ». Nella saletta reale della stazione tutti i ministri attendevano il Presidente insieme agli alti funzionari e ai rappresentanti diplomatici dell'Italia.

Quando il dottor Stojadinovic è entrato nella saletta fra i lampi del magnesio dei fotografi, la folla delle personalità gli si è fatta incontro per augurargli buon viaggio. Il capo del Governo jugoslavo si è intrattenuto a discorrere brevemente coi ministri e quindi ha salutato uno per uno tutti i presenti. Alla signora Stojadinovic le consorti dei rappresentanti diplomatici dell'Italia hanno offerto fasci di rose e di orchidee. Quando il presidente è apparso sotto la pensilina, è stato accolto dalle grida di evviva di una folla, soprattutto giovanile, che l'ha chiamato « capo di tutta la gioventù jugoslava ». La manifestazione è durata alcuni minuti con crescente vigore. Il Presidente si è affacciato al finestrino della vettura ringraziando lieto e sorridente. Le grida di evviva e gli auguri di buon viaggio hanno seguito il treno per lungo tratto. Con lo stesso treno è partito il ministro d'Italia Indelli.

Parole di cordialissimo compiacimento scrive questa sera il giornale *Samouprava*, il quale solitamente esprime il pensiero del partito di Governo, per il viaggio romano del Presidente Stojadinovic intitolando il suo articolo editoriale all'Italia, dove tutti « attingono lo spirito dei secoli ».

« Il nostro grande Capo — dice il giornale — parte per visitare il popolo vicino che ha molto sofferto e che per il nostro destino ha versato il suo sangue eroico e ha dispensato il suo oro. Noi sappiamo che il dott. Stojadinovic va a Roma con sentimenti di riconoscenza per gli italiani che hanno dovuto percorrere una lunga via spinosa per la ricerca del più luminoso avvenire. La grande gioia con la quale il popolo jugoslavo accompagna il Capo del Governo durante questo viaggio di pace e di bontà scaturisce dal senso nazionale della giusta valutazione delle cose, poichè il nostro popolo rispetta la giustizia di ciascuno e ricorda i giorni gloriosi di ciascuno. La vita dei popoli non è costretta in formule matematiche, epperò il popolo jugoslavo comprende, poichè ha molto sofferto, l'umanità delle cose e, comprendendo le sofferenze di altri, si astiene da giudizi errati. Con le nascite numerose, poichè non teme il numero, l'Italia cresce intensamente. La sua guida è nelle mani d'una gloriosa dinastia e di un grande Capo, le opere del quale sono ispirate al più puro patriottismo ».

Dopo avere rievocato le glorie italiane del Rinascimento e del Risorgimento, il giornale rileva i nuovi sforzi poderosi dell'Italia e conclude scrivendo che quando il Presidente Stojadinovic riceverà il saluto in una delle più belle lingue, attraverso la quale splende il passato insieme al presente « porga egli pure agli italiani l'espressione dei profondi sentimenti di augurio del popolo jugoslavo che sa interpretare il destino, sa esaminare le sue necessità e conosce i limiti e le possibilità ». Gli spiriti dei poeti e degli artefici del Risorgimento possono ormai essere in pace « poichè l'ora della gloria dell'Italia è suonata e il suo nome è giovinezza ».

Si può dire che le espressioni di questo giornale alle quali fanno eco molti autorevoli personaggi jugoslavi rispondano indubbiamente al sentimento del popolo che, lontano com'è dal giuoco del Parlamento, dove spesso l'amore del potere impedisce la chiara visione degli interessi politici, auspica da questo viaggio un maggior saldamento del paese, di modo che questo possa svolgere la sua vita senza inciampi che ne danneggino il progressivo sviluppo. L'attività di Governo del Presidente Stojadinovic si ispira appunto a questa chiarezza, alla reale visione cioè degli interessi della Jugoslavia che, come diceva qualcuno commentando questa sera il significato della partenza del Presidente, deve « fare la politica con la carta geografica alla mano ». D'altra parte, è nella natura di questo popolo l'inclinazione a vedere le cose dal lato semplicemente positivo; cosicchè la politica del Governo di Stojadinovic risponde innanzitutto e compiutamente ai sentimenti e alla natura del popolo stesso, che ora attende, in una atmosfera piena di fiducia, lo svolgimento dei colloqui romani e accompagna il capo del suo Governo con l'augurio più cordiale.

Alfio Russo

L'Ospite

Milan Stojadinovic è nato a Krusevac nel 1888 dove suo padre era giudice. Ha fatto i suoi studi di legge a Belgrado laureandosi nel 1910. Su desiderio espresso dei ministri di allora Stojan Protic e dottor Lazzaro Pacu, il dottor Milan Stojadinovic fu mandato all'estero per specializzarsi nelle questioni finanziarie e prepararsi a entrare nel Ministero delle finanze. Trascorse tre anni in Germania, in Inghilterra e in Francia, ove studiò le finanze di questi Paesi. Nel 1914 entrò nel Ministero delle finanze e nel 1919 venne nominato direttore generale dello stesso dicastero. L'anno seguente dette le dimissioni e si dedicò alla carriera bancaria. Diventò rapidamente direttore di una grande banca di Belgrado. Fu poi eletto vice presidente della borsa di Belgrado e professore di scienza delle finanze all'università di Belgrado. Era allora consigliere municipale di Belgrado. Il 16 dicembre 1922 Nicola Pasic lo chiamò a far parte del governo. Giovane ancora, aveva solo 35 anni, diventò ministro delle finanze in un momento particolarmente difficile. Rimase in carica fino al 1926 con una breve interruzione nel 1924 durante il governo di Davidovic.

Il dottor Stojadinovic come ministro delle Finanze si è segnalato per la sua attività che ha trasformato le basi della finanza jugoslava. Al momento in cui diventò ministro delle Finanze il dinaro barcollava a Zurigo. Non valeva che 5 centesimi. Dopo circa un anno il dinaro a Zurigo salì a 9 centesimi e rimase per molto tempo a questo livello. Le casse dello Stato vuote fin lì ebbero un nuovo afflusso di denaro e il popolo prese ognor più fiducia nelle finanze dello Stato. La sua opera era svolta nell'intento di portare all'equilibrio la bilancia dello Stato e di dare un saldo attivo alla bilancia commerciale. Stojadinovic ha sanato la moneta per creare una base solida alla finanza dello Stato e di tutta la vita economica del Paese. Si è pienamente meritato l'appellativo di « salvatore del dinaro ». E' stato sempre un grande avversario dei debiti e dei prestiti.

Fu eletto deputato tre volte. La prima come ministro delle Finanze nel 1923 nel Banato, la seconda volta nel 1925 di nuovo come ministro delle Finanze nel Montenegro e nel Banato e nel 1927 come membro dell'opposizione nel Montenegro. Dal 1929 non prese parte attiva alla politica. Ha lavorato a numerosi istituti economici e finanziari ed è attualmente vice presidente della Borsa, della società serba di navigazione, della Società radio Beograd ecc. E' presidente dell'associazione dei giuristi di Jugoslavia; è membro del Comitato centrale del Rotary club internazionale.

Nel 1934 è entrato nel gabinetto del signor Jeftic come ministro delle Finanze. Nella serie degli ordinamenti intesi a tale fine entrano il consolidamento della banca, il ribasso dei prezzi degli articoli di monopolio, l'abolizione della tassa sugli autoveicoli, la creazione del fondo di 2 miliardi di dinari per i lavori pubblici e la diminuzione del 20 per cento sulla imposta fondiaria. Nel giugno del 1935 ha formato il governo che è tuttora in carica e la cui nomina segna una nuova tappa nella vita politica interna del Paese.

Gran merito dello Stojadinovic è di aver affrontato e risolto il problema religioso jugoslavo (concordato del 1937) particolarmente complesso, visto che in Jugoslavia insieme a una maggioranza ortodossa serba vivono 5 milioni di cattolici e una importante minoranza mussulmana.

Giornalisti jugoslavi giunti a Roma

Roma, 4 notte.

Provenienti da Postumia e Firenze sono giunti a Roma il direttore dell'ufficio stampa centrale della presidenza del Consiglio di Jugoslavia, dottor Kosta Lukovic e i giornalisti jugoslavi che precedono il Presidente del Consiglio, Stojadinovic. I giornalisti ospiti si sono recati al Ministero della Cultura popolare ove sono stati ricevuti da S. E. il Ministro che li ha trattenuti in cordiale colloquio.

La relazione del Duce sull'istituzione della G. I. L.

Roma, 4 notte.

E' stato presentato alla Camera dal Capo del Governo il disegno di legge che riguarda la conversione del R. D. istitutivo della Gioventù Italiana del Littorio. Il disegno di legge è accompagnato dalla seguente relazione:

« Onorevoli camerati!

« **Le ragioni che hanno ispirato l'odierno provvedimento sono — per ogni fascista degno di questo nome — così evidenti che ritengo superfluo illustrarle. - MUSSOLINI** ».

La Regina Imperatrice ringrazia il Führer

Berlino, 4 notte.

S. M. la Regina d'Italia e Imperatrice d'Etiopia ha inviato al Führer e Cancelliere il seguente telegramma: « Ho ricevuto con viva gioia da S. E. l'Ambasciatore Von Hassel l'alta onorificenza che V. E. ha avuto la bontà di conferirmi in occasione della inaugurazione della clinica per l'encefalite letargica a Kassel. Molto commossa per questo cordiale pensiero di Vostra Eccellenza ringrazio per l'onore fattomi anche in nome del popolo italiano e in tale occasione, prego Vostra Eccellenza di voler accogliere il mio migliore ringraziamento e l'espressione dei miei cordiali sentimenti ».

(Stefani)

TRUPPE LEGIONARIE che hanno partecipato all'azione su Zuera nel fronte di Aragona.

I giapponesi alla vigilia dell'offensiva decisiva su Nanchino

Le truppe imperiali, sfondate le ultime resistenze, si ammassano a 30 chilometri dalla capitale -- Le forze cinesi di Wuhu si ritirano oltre lo Yangtzè -- Un incidente nippo-francese al confine della Concessione

LA STATUA DI SUN YA TSEN, FONDATORE DELLA REPUBBLICA CINESE, abbattuta a Sciangai dalle truppe irregolari di Nanchino, viene ricoperta da alcuni ufficiali giapponesi con la bandiera che egli stesso aveva creata.

Sciangai, 4 notte.

Le fosche previsioni fatte dagli osservatori internazionali competenti, circa la imminente caduta di Nanchino, si vanno verificando. Le varie linee di difesa cinese crollano una dopo l'altra, senza scampo. Oggi è la volta di quella piazzata tra Kuyang e Lishui, a soli trenta chilometri dalla capitale cinese e sulla quale il comando andava ammassando circa 300 mila uomini. Si apprende infatti che la città di Kuyang, investita potentemente dalle truppe giapponesi stamane, dopo una breve preparazione di artiglieria, è stata già in parte occupata nella mattinata. In conseguenza la nuova linea cinese è compromessa e prima che avvenga lo sfondamento totale i cinesi dovranno ritirare gran parte delle loro truppe, se non vogliono che queste restino avviluppate dalle quattro colonne giapponesi, la cui minaccia su Nanchino si fa sempre più intensa e imminente.

Secondo notizie riportate dagli osservatori che hanno compiuto ricognizioni sulle truppe cinesi, queste ultime hanno appiccato incendi a Ciughiang ed a Nanchino, onde continuare a fare il vuoto innanzi al nemico prima della ritirata. Da altra fonte, pure degna di fede si apprende che le truppe cinesi che si trovano dentro la città di Nanchino e intorno ad essa, hanno iniziato una marcia verso il sud, a cominciare da ieri, mentre un grosso concentramento di truppe cinesi che si trovava a Wuhu ha attraversato il fiume Yangtzè, portandosi sulla riva settentrionale di esso.

Le truppe giapponesi che stanno convergendo su Nanchino si trovano ora in buone condizioni per scatenare un attacco generale su quella città, poichè l'occupazione di Kuyang iniziata stamane, è ormai compiuta fin dalle prime ore del pomeriggio a quanto riferiscono le ultime notizie e, con Kuyang, è caduta anche Lishui, altro caposaldo della nuova linea difensiva cinese affrettatamente organizzata dopo la caduta di Kintan e Ciangciau, e che è caduta come le precedenti.

Da diversi indizi si può presumere che la grande offensiva giapponese su Nanchino sia imminente. Le truppe nipponiche affluiscono in massa verso la nuova prima linea.

Frattanto le forze aeree della marina giapponese che per tre giorni consecutivi hanno compiuto incursioni su Nanchino, vi sono ritornate oggi verso mezzogiorno, bombardando il campo di aviazione di Tachiao ed altri stabilimenti militari, incendiando alcuni capannoni ed abbattendo due caccia nemici. Gli osservatori militari dell'aviazione giapponese che ieri hanno volato su Nanchino, hanno notato l'intenso e ben diretto fuoco di sbarramento antiaereo compiuto dalle batterie cinesi tutto intorno alla città. Il corrispondente di un giornale giapponese che ha seguito l'incursione di ieri su Nanchino aveva potuto vedere sull'aeroporto di Tachiao ventitrè apparecchi cinesi pronti per entrare in azione, quindici dei quali immediatamente presero il volo per attaccare gli apparecchi giapponesi da ricognizione isolati, i quali dopo aver accolto gli assalitori con raffiche di mitragliatrici sono riusciti a distanziarli, sfuggendo loro. Le operazioni giapponesi non si limitano alla Cina centrale, ma hanno ripreso anche nella Cina meridionale.

(Stefani)

La politica di Ciang Kai Scek verso il fallimento

Tokio, 4 notte.

Nei circoli bene informati della capitale nipponica, a quanto riferisce l'agenzia *Domei*, si ritiene imminente il crollo della politica anti-giapponese del generale Ciang Ciang Scek. Gli stessi ambienti fanno rilevare che l'Inghilterra starebbe modificando il suo atteggiamento nei riguardi del conflitto nippo-cinese e attenderebbe il momento opportuno per compiere opera di mediazione e di pacificazione fra le parti. Contemporaneamente, secondo l'agenzia, l'Inghilterra starebbe riducendo la sua assistenza materiale e morale al Governo di Nanchino e avrebbe anche sondato le intenzioni di Ciang Kai Scek dopo gli ultimi sviluppi delle operazioni militari. La stessa agenzia, infine, prevede che l'Inghilterra sollecitera una collaborazione con il Giappone nell'Estremo Oriente.

Autocarri giapponesi fermati da « tanks » francesi

Sciangai, 4 notte.

Stamane si è verificato a Sciangai un altro degli episodi che contribuiscono a mantenere la città in fermento. I giapponesi avevano manifestato, ripetutamente e ufficiosamente, il desiderio di far sfilare le loro truppe anche attraverso il « Quai de France », entrandovi dal « Bund » per raggiungere Nantao. Le autorità francesi, pure ufficiosamente, avevano dichiarato di avere l'intenzione di rifiutare il consenso. Un portavoce nipponico si è schermito invece dal confermare che i giapponesi avevano rinunciato alla sfilata attraverso il territorio della concessione, osservando che essi non avevano mai, ufficialmente, manifestata tale intenzione. I giapponesi avevano, però, avuto il permesso di far passare, attraverso la concessione, alcuni autocarri con rifornimenti per le truppe che si trovano a Nantao. Stamane cinque autocarri di rifornimenti, che recavano a bordo anche soldati giapponesi, scortati da motociclisti armati, si sono presentati al confine tra il « Bund » e il « Quai de France », ma hanno trovato il cammino sbarrato dai francesi che accorrevano con autoblinde. E' giunto sul posto anche il console del Giappone. Dopo una discussione durata circa un'ora, il comandante il distaccamento nipponico si è recato al consolato di Francia che ha dato il permesso di transito per gli autocarri di rifornimento, sui quali sono saliti alcuni agenti di polizia francese. La scorta armata è stata ritirata.

Si ritiene che i giapponesi abbiano voluto, con questa carovana, stabilire un precedente per il trasporto di approvvigionamenti militari attraverso la Concessione.

Si apprende poi che tre ufficiali nipponici hanno presentato scuse ufficiali al comandante dei fucilieri di marina americani per l'invasione da parte di soldati giapponesi del settore americano di difesa presso l'ippodromo della Concessione. Gli ufficiali hanno spiegato che il distaccamento in questione ignorava quali fossero i limiti di tale settore.

Il colonnello Kusumoto, rappresentante del generale Matsui, ha presentato al Commissario britannico di polizia della Concessione Internazionale, F. W. Gerard, un memoriale concernente il diritto che i giapponesi si riservano di far penetrare loro truppe in qualunque parte della Concessione. Il documento consta dei seguenti punti:

1) La polizia municipale di Sciangai dovrà prendere delle misure per impedire il ripetersi di incidenti.

2) Se le misure non saranno adeguate, l'Esercito giapponese si riserva il diritto di prendere a sua volta tutti i provvedimenti necessari per mantenere la pace nella Concessione.

3) Se la polizia della Concessione sarà giudicata dall'Esercito giapponese come incapace a sopprimere effettivamente i sentimenti antinipponici, l'Esercito giapponese si riserva il diritto di prendere qualunque misura per sopprimerli, non escluse le perquisizioni domiciliari e personali.

Il Commissario britannico ha accusato ricezione del memoriale ed ha dichiarato che lo sottoporrà all'esame del Consiglio municipale che si riunisce oggi.

Misteriosa aggressione contro un vapore inglese sulle rive dello Uang Pu

Sciangai, 4 notte.

Il vapore britannico *Siu Cian* è stato fatto segno a parecchi colpi di arma da fuoco nei pressi delle isole Tsung Hing, di fronte all'imboccatura dell'Uang Pu, mentre si preparava ad avvicinarsi alla riva. Due membri cinesi dell'equipaggio sono rimasti feriti gravemente. Il vapore ha fatto immediatamente un mezzo giro su se stesso e si è allontanato. Si ignora ancora l'origine della sparatoria, perchè la maggior parte delle isole Tsung Hing sono occupate dalle truppe giapponesi. E' tuttavia possibile che siano stati sparati da cinesi isolati.

A quali condizioni è possibile una mediazione

Tokio, 4 notte.

Il giornale *Yomiuri*, tornando sulla questione delle pretese mediazioni per una soluzione del conflitto cino-nipponico, dice che è falso che l'Ambasciatore tedesco in Cina stia negoziando in proposito. Il giornale osserva che, viceversa, è l'Inghilterra che vorrebbe intromettersi, ma conclude affermando che qualunque paese voglia prendere l'iniziativa della mediazione, deve tener conto che il Giappone vuol stabilire in Oriente una pace duratura e non potrà mai accettare i buoni uffici di potenze che intervenissero con fini egoistici.

Mentre la caduta di Nanchino si va facendo sempre più imminente, in molti ambienti politici nipponici si ritiene che possa essere utile una dichiarazione di guerra alla Cina per evitare che continuino a giungere a quest'ultima aiuti stranieri.

(Stefani)

Il riconoscimento del Manciukuò e una protesta di Nanchino

Ginevra, 4 notte.

Il Segretariato della Società delle Nazioni pubblica stasera il testo di una nota del governo di Nanchino contenente una formale protesta per l'avvenuto riconoscimento da parte italiana del Manciukuò, riconoscimento che secondo la Cina costituisce una violazione del Trattato delle 9 Potenze, del patto della Lega, nonchè delle diverse relazioni votate dall'assemblea societaria al momento del conflitto cino-giapponese per la Manciuria.

Il Fascio italiano di Cordova solennemente inaugurato

Bruxelles, 4 notte.

Alla presenza del governatore civile e militare e delle autorità e della Falange è stato inaugurato oggi con l'intervento del R. Console d'Italia il nuovo Fascio italiano. Il segretario dei Fasci della Spagna meridionale Sullotti ha rievocato la ascesa del Fascismo nel mondo, esaltando la solidarietà italo-spagnuola nella lotta contro il bolscevismo. Ha risposto il governatore inneggiando a Mussolini e a Franco salvatori della civiltà. L'adunata si è chiusa con entusiastiche ovazioni al Duce ed a Franco.

Le visite di von Schirach a istituzioni educative di Teheran

Teheran, 4 notte.

Il capo delle organizzazioni giovanili hitleriane ha visitato stamane il Segretario di Stato agli Esteri e successivamente è stato ricevuto in udienza dal Principe ereditario. Von Schirach visiterà durante la sua permanenza a Teheran varie istituzioni pedagogiche istituite per la gioventù iraniana. Durante il viaggio di ritorno egli si recherà in Turchia, in Romania ed in Ungheria.

PER L'AUTARCHIA

Direttive di S. E. Rossoni ad una riunione viticola a Torino

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni, giunto ieri mattina a Torino alle 8,15, e ripartito alle 18,40 per Bologna, ha presieduto un'importante riunione nella sede dell'Ispettorato Compartimentale Agrario del Piemonte e della Liguria, per dettare un programma di estesa e pratica dimostrazione dei risultati conseguiti nell'applicazione del metodo Casale per la lotta contro la peronospora della vite che consente un notevole risparmio di rame, rispetto alle altre poltiglie anticrittogamiche in uso, e conseguentemente una minore importazione di rame metallico, con decisi vantaggi economici ed autarchici.

Erano presenti alla riunione il direttore generale dell'Agricoltura, i capi degli Ispettorati del Piemonte-Liguria e della Lombardia, gli ispettori provinciali, i Direttori degli osservatori Fitopatologici, i rappresentanti dei Consorzi per la Viticoltura con i presidenti ed i vice-presidenti dei Consorzi stessi.

Accennato alla possibilità di una azione coordinata fra i diversi Enti interessati nei problemi vitivinicoli, e richiamato il dovere di ridurre al massimo il grave onere che è costituito dalla importazione del rame, S. E. Rossoni ha esposto la necessità di passare ad una applicazione su più vasta scala delle esperienze fin'oggi compiute per la lotta antiperonosporica col metodo anzidetto.

Ha quindi dato la parola al Prof. Casale, Direttore della R. Stazione Enologica di Asti, il quale — riferendosi ai risultati conseguiti colla esperimentazione eseguita nella decorsa annata secondo un piano di ricerche organizzate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, risultati che danno adito a concrete e favorevoli prospettive — ha esposto con grande chiarezza i particolari riguardanti la preparazione delle soluzioni a rame ridotto, i sistemi di applicazione, la necessità di eseguire i trattamenti specialmente in determinati periodi e la possibilità di rendere più pratica la preparazione della nuova poltiglia mediante il confezionamento di un prodotto in polvere da sciogliere nell'acqua.

E' seguita una interessante discussione cui hanno partecipato molti degli intervenuti, alcuni dei quali hanno portato notizia dei risultati incoraggianti da essi conseguiti nella decorsa campagna. In modo particolare l'on. Capri Cruciani, dopo aver portato a S. E. Rossoni il plauso dei viticoltori italiani per l'utile iniziativa, assicura che da parte dei Consorzi provinciali di viticoltura sarà data la più fattiva collaborazione.

Riassumendo la discussione, il Ministro Rossoni ha dato le direttive sull'azione da svolgere a cominciare dalla prossima stagione, azione che dovrà consistere nella istituzione di una vasta rete di vigneti dimostrativi a cui dovranno essere fatti, con metodo comparativo, i trattamenti mediante soluzione a rame ridotto sotto la direzione, sorveglianza e controllo degli organi competenti (Ispettorati provinciali dell'agricoltura, Consorzi per la viticoltura, e Osservatori fitopatologici).

Dall'attuazione di un tale programma si aprono, anche in questo settore, delle concrete possibilità per cooperare alla formidabile impresa che l'Italia compie agli ordini del suo grande Capo. La seduta è stata tolta con il saluto al Duce.

La campagna vinicola

Per un consumo saggio e moderato del vino

Roma, 4 notte.

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti in vini e prodotti affini, preso in esame l'andamento della campagna vinicola e soffermandosi sui riflessi che il recente aumento verificatosi sui prezzi ha avuto agli effetti del consumo, ha deliberato di rivolgere un invito ai dipendenti Sindacati perchè sia intensificata l'opera di propaganda per un consumo saggio e moderato del vino, vigilando affinchè i prezzi al minuto siano sempre perequati ai costi di produzione. Dopo aver passato in rassegna alcune proposte di modifica alle vigenti disposizioni per la repressione delle frodi nel campo del commercio vinicolo, la Giunta ha riaffermato l'opportunità che siano mantenute immutate le provvide disposizioni che fissano la gradazione alcoolica minima in 9° e 10° rispettivamente per i vini bianchi e i vini rossi destinati al consumo.

Hanno poi formato oggetto delle discussioni della giunta esecutiva il problema dei vini alcoolizzati destinati ai nostri territori africani, i criteri di ripartizione dei contingenti vinicoli e liquorosi da introdurre nel Regno per soddisfare le esigenze del turismo, e le norme cui deve ispirarsi la collaborazione delle Associazioni sindacali con gli uffici distrettuali delle Imposte dirette agli effetti dell'accertamento dei redditi di R. M. E' stato da ultimo preso in esame il problema dei trasporti ferroviari dei prodotti vinicoli.

Le variazioni dei prezzi negli ultimi dodici mesi

Roma, 4 notte.

L'agenzia «Gea» pubblica:

Il prof. Bachi ha compiuto un interessante esame sulle variazioni dei prezzi in Italia per i dodici mesi che corrono dal provvedimento dell'ottobre 1936 sull'allineamento della lira, a tutto settembre 1937. Da quest'indagine risulta che il numero indice dei prezzi delle principali merci segna un rialzo del 18,40 % — secondo i dati dell'Istituto Centrale di Statistica risulta un aumento del 19,25 % — ossia di gran lunga inferiore all'aumento del 69 % che si sarebbe dovuto verificare in rapporto alla diminuzione del contenuto aureo della lira. Questi risultati sono certamente da ascriversi al regime del controllo dei prezzi, operato in una prima fase dal Partito e poi dal Ministero delle Corporazioni, rivolto dapprima a fermare o impedire le ripercussioni della riforma alla lira sul mercato interno delle merci, e più tardi esteso ad una vastissima zona di merci, sia materie greggie che lavorate, sia derrate agrarie che merci industriali.

Per quanto il prof. Bachi possa escludere la formazione di prezzi clandestini, il mercato italiano dei prezzi pare debba rappresentare un'ampia realizzazione della «legge di indifferenza del mercato», in cui i prezzi fissati costituiscono delle premesse per gli scambi individuali. La curva italiana mostra un andamento gradualmente ascendente secondo aliquote mensili che non si scostano di molto dalla media dell'1 %.

Democrazia e scambi

*Scopo supremo delle democrazie nel campo economico internazionale, come informano quotidianamente ministri e grandi giornali, è quello di aumentare gli scambi fra i popoli. Infatti esponendo gli scopi del viaggio di Delbos a Varsavia, Pertinax scrive sull'*Echo de Paris:

«Ma soprattutto appaiono chiaramente le difficoltà economiche dei due Stati totalitari. L'Europa Centrale e l'Europa Orientale, riserve di materie prime e di prodotti agricoli, permetterebbero a questi due Paesi, che hanno mobilitato i loro popoli, di condurre a termine i loro preparativi».

Allora, secondo Pertinax, Italia e Germania non dovrebbero più comprare materie prime o prodotti agricoli in Polonia, Rumenia e Jugoslavia e non dovrebbero vendere, in compenso, nei suddetti paesi, prodotti finiti.

Oppure questi scambi dovrebbero svolgersi in conformità a determinati schemi tracciati dal Quai d'Orsay o da quella commissione di esperti della Lega che studiò il programma delle sanzioni contro l'Italia?

La paura oscura la vista. Le «grandi» democrazie e la loro alleata, la Russia dei Soviet, detengono dalla natura o per conquista la quasi totalità delle materie prime del mondo. Eppure non si sentono ancora tranquille: temono gli sviluppi degli scambi di Germania ed Italia con i paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Replicando al New York Times, *che minacciava lo strangolamento economico dei paesi a regime autoritario, il* Popolo d'Italia *scriveva i giorni scorsi: discutere ancora sull'utilità dell'autarchia davanti a siffatte manifestazioni, più che ridicolo sarebbe criminale.*

La mancanza di rifornimenti resta la grande speranza dei nostri avversari. Non rimane altra possibilità che prepararci per non lasciarci strangolare. Non ci siamo piegati ieri, ci piegheremo ancor meno domani. Ma ognuno deve sapere che oggi, come nel 1936, collaborare al piano autarchico significa rafforzare la difesa politica e militare della Nazione.

Il centenario della nascita di Carlo Francesco Gabba

Pisa, 4 notte.

Come è già stato annunciato, domani alle ore 10,30 nell'Aula Magna della R. Università di Pisa, S. E. il Senatore Mariano d'Aurelio commemorerà il Senatore Carlo Francesco Gabba, il grande giureconsulto onore e vanto dell'Italia e dello Studio Pisano. Il Gabba, nato un secolo fa a Lodi da antica e illustre famiglia, fece l'apparizione nel mondo scientifico appena ventitreenne con una memoria intorno al Diritto di successione che gli valse il conferimento di una medaglia d'oro dalla Reale Accademia di Bruxelles. Da allora la sua fu una continua ascesa nel campo scientifico e la sua fama andò estendendosi anche oltre i confini della Patria. E in verità quale è il ramo delle scienze giuridiche e sociali in cui Carlo F. Gabba non ha lasciato durevole e fecondo segno di sè?

Per le Scienze Giuridiche basta ricordare quella «Teoria della Retroattività delle Leggi» che ha servito di fonte inesauribile e serve ancora a legislatori, a scrittori, a giudicanti. Il Diritto Civile deve moltissimo al Gabba. Le sue opere raggiunsero il numero di venti, oltre alle numerose pregevoli monografie tutte improntate alla più pura originalità.

Alla celebrazione del Maestro, che fu così alto nel sapere, così nobile nella vita, gli antichi scolari e quelli delle giovani generazioni saranno certo spiritualmente presenti.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Luigi Pasquale Giovinazzo, da Cittanova, caduto in Spagna. — Pasquale Di Rusolo, da Montefiore (Ascoli Piceno), caduto in Spagna.

Gennaro Gruffre, da Sallico, caduto in Spagna. — Appiani Manfredi, da C...arale, caduto in Spagna.

S. E. Bottai a Milano presiede un convegno di maestri

Una medaglia del Comune

Milano, 4 notte.

E' giunto stamane da Roma, per partecipare all'annunciata riunione culturale, il Ministro Bottai, incontrato alla stazione da uno stuolo di autorità, da numerosi dirigenti e ispettori scolastici, nonchè dal comm. Santini, della Direzione generale del Ministero dell'educazione nazionale, giunto ieri da Roma.

Il Ministro, che era accompagnato dalla sua figliuola, dopo aver preso alloggio all'albergo si è recato alla sede del Provveditorato agli studi, in via Settembrini 32, dove ha trovato alcune centinaia di rappresentanti della scuola della Lombardia. Col provveditore agli studi di Milano erano quelli delle altre provincie lombarde, oltre a tutti i direttori e ispettori scolastici.

Quindi è passato a Palazzo Marino, dove sono giunti poco dopo, in torpedoni, i rappresentanti delle scuole, che hanno affollato il salone dell'Alessi, per un rapporto dedicato al problema della scuola elementare. Dopo essersi brevemente intrattenuto col Podestà, il Ministro ha fatto il suo ingresso nel salone, accolto da fervide e vibranti dimostrazioni al Duce. Quindi con l'avv. Pesenti ha preso posto sullo scanno della presidenza.

Il Podestà gli ha rivolto un caloroso saluto, esprimendo il compiacimento di Milano per l'interessamento da lui spiegato anche per numerose questioni scolastiche, e, confermandogli il conferimento di una medaglia di benemerenza, gliela ha senz'altro consegnata, leggendo la motivazione che accompagna il conferimento, nella quale si ricorda come il Ministro abbia collaborato ardentemente col Comune di Milano a tante manifestazioni di arte e di alta cultura.

Il Ministro ha ringraziato, dichiarando di sentirsi spiritualmente legato sempre più intimamente a Milano, dove è nata la Rivoluzione. Ha poi aperto il convegno, rilevando come esso sia il primo che pone a diretto contatto il Ministro con i suoi collaboratori, e tracciandone gli scopi, che sono quelli di discutere le questioni di carattere tecnico interessanti la scuola elementare. Rapporti del genere saranno tenuti frequentemente anche in seguito.

Stasera il Ministro ha partecipato all'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Combattenti del rione Genova-Solari, ed ha visitato l'Istituto di politica estera.

S. E. De Bono a Cremona parla della conquista dell'Impero

Cremona, 4 notte.

Cremona ha tributato oggi un caloroso omaggio al Maresciallo Emilio De Bono, qui giunto per presenziare a due cerimonie. Ricevuto dall'on. Farinacci, dal Federale, dalle autorità e dai gerarchi, S. E. De Bono, dopo avere, in piazza del Comune, passato in rassegna le forze del Fascismo e della Gioventù Italiana del Littorio, al Palazzo dei Militi, dedicato alla memoria dei Caduti, ha presenziato all'inaugurazione della copia della Vittoria romana di Calvatone, ricordante la romanità di Cremona e donata al Comune dal comitato per le celebrazioni stradivariane. Il vice-presidente del comitato avv. Bellomi ha consegnato con vibranti parole la statua al Podestà, il quale ha risposto con un nobile discorso.

S. E. De Bono e le autorità si sono poi recati al Palazzo della Rivoluzione, e, dopo un omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti e una visita alla redazione ed allo stabilimento di *Regime fascista*, hanno raggiunto il teatro Ponchielli, gremitissimo, poi è stata tenuta la conferenza inaugurale dell'anno accademico dell'Istituto di cultura fascista. Dopo un vibrante saluto dell'on. Farinacci al Quadrumviro, S. E. De Bono ha parlato delle tappe per la conquista dell'Impero, dai primi passi fatti dall'Italia oltremare fino all'entrata del nostro glorioso Esercito in Addis Abeba. La conferenza, applaudita nei punti salienti, è stata coronata alla fine da una lunga calorosa ovazione al Duce.

S. A. R. il Duca di Bergamo al R. Collegio di Moncalieri

Moncalieri, 4 notte.

Festa grande, ieri pomeriggio, al Real Collegio di Moncalieri per l'annuale premiazione degli allievi. La cerimonia che ogni anno trascende il suo significato scolastico per assurgere a una toccante esaltazione dei valori spirituali, delle alte memorie del nobilissimo collegio, così fervido di italiani sabaudi sensi, è stata onorata, quest'anno, dalla presenza di S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo. Erano a ricevere l'augusto ospite tutte le Autorità della Provincia. Accolto al suono degli inni nazionali e da fervidi applausi, il Duca di Bergamo, attraversata l'aula magna, gremita di allievi, convittori ed esterni, e d'una folla di parenti, ha preso posto con le altre autorità sul palco imbandierato ove il Padre Rettore, prof. Cambiaghi, gli ha rivolto, a nome del collegio, commosse, elevate parole di saluto e di ringraziamento, esaltando la sua splendida figura di Principe e di combattente. S. A. R. il Duca di Bergamo ha quindi proceduto, tra festosi battimani, alla consegna dei premi per l'anno 1936-1937, primi fra tutti quelli agli alunni Luigi Fila, «principe degli studi» dell'anno, e Giuseppe Provera, alunno esterno. Ha poi preso la parola il barnabita prof. De Ruggero, reduce dall'A.O., ove ha effettuata l'intera campagna etiopica, come cappellano militare, nella Divisione comandata da Adalberto di Savoia-Genova. L'oratore ha tracciato un grandioso, veristico quadro dell'eroica epopea mussoliniana, asseverandone i complessi e molteplici valori che suonano imperituro ammaestramento di gloria e di fede alle nuove generazioni. La parola del valoroso barnabita ha suscitato lunghi e calorosi applausi. Il programma della cerimonia è stato graziosamente integrato da applaudite musiche eseguite dall'orchestra e dal coro degli allievi, diretti dal maestro Galdano.

L'eroico gesto di Balilla sarà celebrato oggi dalla G.I.L.

Roma, 4 notte.

La Gioventù Italiana del Littorio celebrerà domani in tutta Italia l'eroico gesto di Giovanni Battista Perasso, giovinetto ligure passato alla storia con il nome di Balilla e assurto a simbolo della gagliarda e ardita giovinezza mussoliniana. Alla manifestazione interverranno le gerarchie del Partito e del Regime.

Le opere più importanti che verranno inaugurate in Italia, oltre a numerosi ritrovi per studenti, sono i collegi navali di Brindisi e di Venezia e la scuola marinaretti di Sabaudia. A Roma sarà inaugurata in Trastevere la Casa della Gioventù Italiana del Littorio, grandiosa costruzione razionale.

Il più alto Dopolavoro inaugurato a Vipiteno

Bolzano, 4 notte.

E' stato inaugurato oggi il Dopolavoro aziendale delle miniere di Monteneve-Masseria (Vipiteno), il più alto d'Italia, perchè il villaggio dei minatori di Monteneve è situato a circa 2400 metri. Il Dopolavoro provinciale ha istituito la nuova sezione per far beneficiare i minatori che lontani dal mondo, in ambiente avverso e difficile, attendono all'estrazione dello zinco e del piombo dalle viscere della montagna di tutte le provvidenze materiali e morali che il Regime ha istituito per le categorie operaie.

La cerimonia inaugurale, alla quale, coi rappresentanti del Federale e del Dopolavoro provinciale, hanno assistito tutti i minatori col personale dirigente, ha dato luogo a calde manifestazioni di riconoscenza al Duce e al Regime. In serata è stata inaugurata la sala cinematografica del Dopolavoro, con la proiezione del film *Camicia Nera*.

DA GENOVA

Per il Sud America è partito un numeroso gruppo di suore di Santa Maria Ausiliatrice di Torino, dirette a Buenos Aires e un gruppo di salesiani diretti alla Casa di San Paolo del Brasile.

Una interessante sentenza

Il «poker» è gioco d'azzardo

Roma, 4 notte.

Sulla dibattuta questione, se il poker costituisca giuoco d'azzardo, una notevole sentenza è stata pronunciata dalla seconda Sezione della Corte di Cassazione. Cinque individui furono sorpresi in flagrante mentre giuocavano a «poker» nel caffè «Grande Italia» di Tortona e, ai sensi dell'art. 720 del Codice penale condannati alla multa per gioco di azzardo. I cinque ricorrevano in Cassazione sostenendo che il poker non costituisce gioco d'azzardo perchè le vincite e le perdite dipendono quasi esclusivamente dall'abilità del giuocatore e perchè manca il carattere aleatorio. Il supremo collegio non è stato però di questo avviso ed ha respinto il ricorso.

La sentenza, che è stata ora pubblicata, ricorda le modalità del «poker» ed osserva che è evidente che con tale sistema di giuoco anche una modesta posta, con cinque giocatori, in un turno può arrivare a notevoli unità di posta. Contando i colori identici, il valore massimo viene attribuito alle figure identiche; quindi l'abilità e l'intelligenza dei giuocatori spiegano una influenza secondaria, anzi minima nella vincita e nella perdita che dipendono dall'esistenza di due o tre colori o figure identiche delle carte ricevute. Che in tale giuoco ricorra il fine di lucro risulta da quanto è sopra esposto. La struttura stessa del giuoco esclude lo scopo di divertimento. Esso non si presta a combinazioni e serve unicamente a eccitare il desiderio dei giocatori di guadagnare denaro.

Ladri di libri preziosi in due biblioteche bergamasche

Quattro condanne del Tribunale

Bergamo, 4 notte.

L'inutile ricerca di un libro, fatta da due monaci studiosi venuti dalla Germania, portava un mese fa alla scoperta del furto di libri preziosi per un valore di parecchie centinaia di migliaia di lire, a danni della Biblioteca del clero, nella parrocchiale di San Alessandro in Colonna.

Innanzi al nostro Tribunale sono comparsi oggi, per i furti alla Biblioteca del clero, certi Giuseppe Manzoni, di anni 42, e Giuseppe Dossena, di anni 32, detenuti, imputati di furto aggravato e continuato con l'abuso di fiducia derivante da prestazione di opera, e a piede libero certi Bruno Lorenzelli, di anni 27, da Bergamo, e Gaetano Facchi, di anni 53, da Casatenovo, colpevoli di ricettazione.

Sono inoltre comparsi, responsabili per i furti alla Civica Biblioteca: Andrea Locatelli, di anni 22, da Bergamo, usciere della biblioteca, detenuto per essersi impossessato di numerosi libri dal 1931 al 1937, con distruzione delle relative schede ed alterazione di registri; Bellino Dolcetti, di anni 67, da Venezia, detenuto, per avere determinato il Locatelli a commettere il furto e ricevuto la refurtiva; Bruno Lorenzelli per l'acquisto doloso di sette volumi; Valeria Bernini, di anni 37, di Bergamo, moglie del Locatelli, per avere assecondato il marito a trarre profitto dai libri rubati; questi ultimi a piede libero.

Il Tribunale ha condannato il Manzoni a 10 mesi di reclusione ed a mille lire di multa con la condizionale; il Dossena ad un anno e tre mesi di reclusione ed a 1500 lire di multa; il Locatelli a due anni e sei mesi di reclusione ed a 1400 lire di multa, con il condono di due anni e dell'intera multa; il Dolcetti ad otto mesi e 800 lire di multa con la condizionale; gli altri sono stati assolti per insufficienza di prove.

Dà alla luce una bambina nella bottega di un fruttivendolo

Roma, 4 notte.

Un lieto evento si è svolto nella bottega di un fruttivendolo del quartiere di Monte Sacro. La casalinga Olga Pacitti, còlta improvvisamente dalle doglie del parto mentre si trovava in quel negozio, ha dato felicemente alla luce una bambina. In aiuto della partoriente sono subito accorsi, per interessamento del Gruppo Rionale, un sanitario ed una levatrice. Immediatamente si è provveduto con l'autoambulanza della Croce Rossa a trasportare puerpera e neonata al policlinico.

Come è stata fermata un'auto di contrabbandieri

Como, 4 notte.

Al trentunenne Luigi Zambelli, da Cremona, che era in automobile unitamente ad uno sconosciuto, veniva intimato il fermo dalle guardie di Finanza di Colico; ma egli accelerava la marcia, riuscendo a sfuggire. Senonchè, informati telefonicamente, i cantonieri di Piona abbassavano le sbarre di un passaggio a livello, e lo Zambelli per evitare l'ostacolo andava a cozzare contro un palo dell'energia elettrica, sfasciando la macchina e ferendosi in modo piuttosto grave, mentre il compagno si eclissava. Sull'automobile vennero rinvenuti 120 chili di caffè.

Lo Zambelli, che era stato trasportato all'ospedale, è comparso oggi in Tribunale per contrabbando ed è stato condannato a una forte multa.

Dopo 30 anni di reclusione vuole tornare in carcere

Salerno, 4 notte.

Alla Corte d'Assise si è discusso il processo contro Angelo Palladino, di Montecorvino, che nello scorso maggio sparava contro il contadino Donato Franciulli che ritornava dai campi e attraversava un bosco. Il Franciulli, ferito, riconobbe nel feritore il pregiudicato Palladino, suo nemico, che da tempo gli faceva minaccie di morte, perchè — diceva — voleva finire i suoi giorni in carcere.

Il Palladino è stato dichiarato colpevole di lesioni prodotte da arma da fuoco e condannato a sette anni e sei mesi di reclusione, con due anni di condono. Egli aveva già espiato 30 anni di reclusione per omicidio premeditato, e come si è detto, aveva nutrito il proposito di voler tornare e finire i suoi giorni in carcere...

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 dicembre 1937)

TORINO	18	41	7	33	73
BARI	89	4	65	65	68
FIRENZE	13	89	46	15	16
MILANO	64	16	40	20	7
NAPOLI	58	41	23	4	82
PALERMO	26	72	24	68	43
ROMA	5	4	48	58	54
VENEZIA	81	20	57	54	47

Un po' di tatto

— In fin dei conti, t'ha mai detto qualcosa!

Giulia guardò suo padre, allibita. Come poteva chiederle una simile enormità! Mille cose le aveva detto, quel povero Filippo, senza mai dirle nulla. Quando un uomo... E gravemente sottolineava la parola «uomo». Da un mese era tornata dal viaggio di nozze.

Il vecchio sbuffò. Pareva gli mancasse qualcosa, al non veder più comparire, quasi ogni giorno, Filippo e il suo fedele sorriso, Filippo e la sua giacchettina nera, Filippo e il suo colpetto d'anca che voleva essere un inchino, e soltanto a Giulia e alle sue amiche poteva apparire un po' buffo. Quante serate di quelle snorfiose Filippo non aveva servito, sempre disposto a ballare con le brutte e le vecchie, a star di guardia al grammofono per dischi e puntine, a porgere vassoi e portacenere, a lasciarsi burlare per le sue golosaggini quasi infantili! Perchè non tornare a invitarlo, come prima, come sempre? Poveretto, così buono, così solo, se si era innamorato di lei, e non aveva mai avuto il coraggio di dirglielo, tutto ciò era bello, delicato, commovente, doveva forse condannarlo all'ostracismo! Ripetè all'ostracismo, aprì il giornale:

— Io, in casa mia, voglio che torni. Prova a dirlo a Massimo, mi darà certo ragione.

Anche questa. Parlarne a suo marito. Povero papà, non capiva proprio più niente.

* * *

E se un giorno Massimo l'avesse rimproverata, di avergli celato qualcosa! Un po' di tatto, molto tatto, ci voleva. Giulia considerava tatto e delicatezza difficili abiti da cerimonia; affrontò perciò solenne nel suo studio il marito, dopo aver chiuso accuratamente la porta.

Ma quello nemmeno si stupì; e scrollando le spalle:

— Bisogna saper essere buoni giocatori, aver dello stile.

Allora, era stato un gioco, per lui! L'aveva appena guardata, alzando un sopracciglio, come già ogni tanto faceva; e se n'era andato senza dir nulla.

* * *

Egoismo, mediocre egoismo degli uomini. Al vecchio spiaceva di non trovarsi più d'attorno quel servizievole volto; e a Massimo non sarebbe forse spiaciuto di ostentarsi fortunato e sicuro. Per due piccoli egoismi, far soffrire quel poveretto, farlo tornare in quella casa che chissà quante volte aveva sognato dovesse diventare la sua; e costringerlo ancora e sempre a quei buffi armeggii per avere accanto la scatola dei dolci e l'astuccio delle sigarette, quando tutto ciò gli era sempre e soltanto servito a nascondere quel palpito che senza speranza gli era sbocciato nell'animo. No no, quella sera, meglio non lasciarsi vedere, molto meglio una tremenda emicrania. Ma, così, non sarebbe poi stata ancor più crudele! A quello scapolo che s'avviava a diventare un vecchio scapolo, non avrebbe donato un'ancor più profonda amarezza la sua presenza al di là di quattro mura, dove quell'altro, padrone, dopo non molto avrebbe potuto raggiungerla! Terribile terribile, mormorava Giulia, sentendosi cagione e protagonista di un immenso, silente dolore, di cocenti, celati sospiri. Speriamo almeno che quei due se ne dimentichino; ma era molto sicura, e quasi lieta, che non se ne sarebbero dimenticati. Infatti, la sera stessa, il vecchio, senza nemmeno rivolgersi a lei:

— Senti Massimo. Vorrei invitare Filippo per domani sera. Gli telefono io o gli telefoni tu!

Giulia era intervenuta d'un balzo:

— Chissà che pasticcio mi combinate. Gli telefonerò io, con un pretesto qualunque. Delicatezza ci vuole, un po' di tatto.

Il padre aveva approvato con un mugolio, il marito aveva appena alzato un sopracciglio. Giulia sentiva quasi di odiarli.

* * *

Poveretto, all'udire la sua voce s'era tutto commosso. Le occorreva un'informazione! Ma con molto piacere, ma proprio e davvero contento. Peccato, quella sera aveva un impegno. (Non viene, non vuol venire, non verrà mai — si diceva Giulia con ebbrezza sottile). Ma poichè le occorreva quell'informazione, dopo pranzo allora, molto volentieri, verso le nove e mezza... (Già, come avrebbe potuto dir di no a una signora!). Molti, molti ossequi a papà.

Poveretto. Massimo, non aveva nemmeno avuto il coraggio di nominarlo.

* * *

Al pomeriggio era stata due ore dal parrucchiere; furente aveva poi fatto dire alla sarta che quell'abito lo voleva per le sette precise, altrimenti se lo tenesse; e si guardava sovente le unghie, di ceralacca smagliante. (Tanto, dal parrucchiere, ci sarebbe dovuta andare lo stesso; e quell'abito era proprio quello che ci voleva, semplice semplice, soltanto con qualche metro di pizzo). Si sentiva pervasa da una lieve, tenera angoscia. Per il povero Filippo sarebbe stata come una visita di condoglianze, a se stesso, alla sua giovinezza ormai trascorsa. In fondo, una vita sciupata. Quasi quarant'anni, senza una famiglia, senza una casa, costretto ancora alla trattoria, alle tre camerette... Una serata difficile, molto difficile; un po' di tatto, molto tatto, ci voleva. In mezz'ora, al telefono, le riuscì di raggranellare cinque o sei comparse che le parvero davvero indicate. Quell'ex-deputato, che parlava e parlava, e Filippo era sempre disposto ad ascoltarlo. Quella non più giovane contessa, sempre pronta a compiangere la sua sciatica come una vecchia parente. Un colonnello e un notaio. Un presidente del tribunale.

Il pranzo fu silenzioso. Già ognuno dei tre era generosamente disposto a soffrire per la sofferenza altrui. Il vecchio aveva deciso, il giorno dopo, di «appoggiare», a quel povero ragazzo, un'altra «pratica»; Massimo non aveva voluto mutarsi l'abito, aveva ancora quello grigio del mattino, ciò gli era parso assai delicato; e Giulia, aveva deciso: sarebbe sempre rimasta accanto a quel poverino, bisognava riuscire a far nascere in lui una buona, ormai serena amicizia.

Al primo trillo di campanello, trasalirono, si guardarono: ma era l'ex-deputato. Poi la contessa, il colonnello, il notaio. Erano le nove e tre quarti, giungeva il presidente. Sonarono le dieci. Giulia, ogni tanto, si protendeva. Non verrà, non verrà, all'ultimo momento non ne avrà avuto il coraggio. E sospirava, lo sguardo lucente.

Le dieci e dieci. Un trillo timido, incerto. E Filippo compariva, un mazzo di fiori tra le mani, la giacca nera, i calzoni a righe. Massimo gli andava incontro; e il vecchio gli sorrideva, tossiva. Giulia non era riuscita a non alzarsi. Quello s'inchinava, con il suo colpetto d'anca tornava a inchinarsi; e Giulia lo guidava, quasi porgendogli una mano, come pronta a sorreggerlo, dagli amici, dai vecchi amici. Ora lo faceva sedere accanto a sè; e soltanto di sfuggita lo guardava, un po' compunta, un po' materna. Quel poverino era più che mai impacciato, si sfogava a porre ogni tre parole un «Signora», doveva togliersi gli occhiali, forbirseli con il fazzoletto. Improvviso, Giulia ebbe un nodo alla gola. Dovette alzarsi. Le faceva troppa pena. Per lei, soffriva per lei. E, nel salotto accanto, sentiva alle palpebre un lieve bruciore di rimmel, mentre dal bar prendeva i primi bicchierini.

Riuscì infine a dominarsi. Quando, a lenti passi, se ne tornò, l'onorevole finiva di raccontare qualcosa; e Filippo rideva e rideva, a crepapelle, tutto riverso nella poltrona. Già aveva accanto la scatola dei cioccolatini; e uno dopo l'altro se li macinava, ogni volta un'occhiata al biglietto che sotto la stagnola aveva trovato. Ora stendeva la mano verso l'astuccio delle sigarette, Massimo gli offriva un cerino, e lui lo ringraziava d'impegno, con uno sfavillante «carissimo». Entrava Giovanni, il domestico, e lui, cordialone come sempre, lo salutava con una mano, il nostro caro Giovanni; per poi tornare a un altro cioccolatino, e, senza onorevole, voleva leggerne ad alta voce il biglietto «Il verno spinge le greggi al piano». Giulia gli era ormai dinanzi, quello riconosceva il suo liquore preferito; e senza più pensare a porre un «signora» ogni due parole.

— La nostra cara Giulia, che si ricorda dei miei vizi.

Era contento, beato. Il suo sguardo spaziava per l'ampio salone, ritrovandovi ninnoli e quadri, poltrone e cuscini, dai quali, chissà perchè, per quattro mesi era stato bandito. Forse per quel matrimonio. Ma con Massimo non erano sempre andati d'accordo, non erano sempre stati amici! E gli sorrideva, con il dolce sorriso dei miopi.

D'un tratto si ricordò:

— Cara Giulia, m'ha detto che le occorreva un'informazione; per me è sempre stato un vero piacere...

Quella appena lo guardò. Cara Giulia, imbecille d'un imbecille; stava fresco, se credeva di rimettere i piedi in casa sua. E gelida fissando le gambe d'un tavolino:

— L'ho già avuta, grazie. Non mi occorre più.

Mario Gromo

CERCATORI D'ORO

I barili di Masbate

Un porto in miniatura - Barili di vino e barili di polvere - Destinatario: Dunikowski, il "perseguitato" della Costa Azzurra

(DAL NOSTRO INVIATO)

SANREMO, dicembre.

Non tutti i turisti che amano il soggiorno paradisiaco della nostra Riviera e di San Remo in ispecie, conoscono il suo porto. E' come se, a un estimatore intento ad ammirare il negozio di un gioielliere, sfugga una pietra rara, soltanto perchè essa non si trova al centro della vetrina, ma ai margini, un po' dissimulata. Il porto di San Remo costituisce infatti uno degli spettacoli più coloriti della città. Protetto da una alta diga contro le inquietudini del mare aperto, esso presenta, entro il cerchio della sua riva, uno specchio d'acqua serena, e liscio come una coppa di vino chiaro. In questo specchio, l'azzurro del cielo, le trascoloranti immagini delle nuvole, i piccoli velieri e i panfili frescamente dipinti, e, sullo sfondo, la città dorata dal sole, si affacciano, componendo un quadro labile e tenero, cui il tremolio delle acque dà una lievissima vita, quasi un respiro.

Debbo scrivere questi particolari per dare un'idea, sia pur approssimativa dell'incantevole spettacolo che offre stamane il porto. Senonchè io sono anche in cerca di motivi più materialistici. Sto cercando dei barili.

I «barili dell'oro»

Ne vedo infatti, sulla banchina meridionale, una cinquantina: grossi, ventruti, di vecchia doga e solidamente cerchiati di ferro nero. Ma non sono quelli che cerco io! Questi barili contengono vino da pasto, vino italiano, di quello che si suol dire nero ed è invece azzurro, talvolta blu, come certo grosso uva pendente dai tralci meridionali. Queste botti tentennanti sono state sbarcate ora da un piccolo veliero, allegramente verniciato di rosso, di bianco e di verde come la bandiera nazionale.

I barili che cerco io devono essere invece di metallo e contenere la famosa polvere aurifera di cui si è parlato l'altra sera nella taverna genovese. Ne domando notizie in giro.

— I barili dell'oro? — mi risponde un pescatore. — Li troverete dall'altra parte del porto, presso la Dogana. Sono stati sbarcati da qualche giorno e attendono lo svincolo.

Li chiamano già i «barili dell'oro». Non bisogna fraintendere. Il pescatore non ha detto i «barili d'oro». C'è la sfumatura dell'articolo. Soltanto l'antica finezza del popolo italico conosce queste variegature. Talvolta chi non sa di grammatica, la conosce meglio di coloro che ne hanno le patenti...

Riprendo quindi la via delle banchine, non senza aver salutato vecchie conoscenze: i padroni del Caffè del Porto, i pescatori che riprendono le maglie delle reti stese al sole dopo la pesca notturna; le guardie municipali. Giungo così, passo passo, davanti all'edificio della Dogana, presso una grande gru a pontone, su cui alcuni uomini lavorano, dorati da un sole quasi primaverile.

Ma chi mi mette sulla buona strada è Cesare. Si tratta di uno di quei simpatici e rudi marittimi, che sanno orientarsi in qualunque parte del mondo, fossero anche le foreste africane o gli arcipelaghi malesi.

Trovati

— Ecco — egli mi dice — i barili che ella cerca. Sono lì, contro la palizzata.

Eccoli là infatti allineati, nel loro verso orizzontale. Sembrano, a occhio e croce, circa trecento. Il capitano di Genova mi aveva messo sulla buona strada.

Mi chino ad osservarli. Sono barili di ferro, simili a fusti di benzina. La maggioranza di essi è, nonostante il lungo viaggio, in buono stato; salvo qualche macchia di ruggine e qualche ammaccatura, qua e là. Sul loro fondo si leggono due strati di diciture, come sopra un palinsesto. Il primo, tracciato in gesso, dice: «Genoa-Industria-Italy». E' l'indirizzo. Il secondo strato porta: «Masbate Consolidated Mining Co.». E' il certificato d'origine. Non c'è dubbio: è materiale minerario.

Rinfresco i miei ricordi geografici. Masbate è un'isola delle Filippine: la ottava, in ordine di grandezza, dopo Luzon, Mindanao, Panay, Cebu, Palawan, Mindoro e Bohol. L'isola di Masbate ha circa 3000 chilometri quadrati di superficie ed è un centro minerario aurifero.

Uno dei barili appare leggermente sventrato, e perde un po' di contenuto. Perbacco! Se fosse polvere d'oro, come diceva il capitano genovese, la perdita sarebbe grave... Mi chino ad osservare la ferita del barile e la materia che ne è uscita fuori. Non è polvere d'oro, naturalmente! Si tratta di un detrito grigiastro, probabilmente di origine quarzosa. Se non c'è proprio l'oro, c'è, almeno a prima vista, il quarzo dal quale solitamente si suole estrarre l'oro. Ma l'esperienza giornalistica ci ha insegnato a esser cauti in affermazioni d'ogni genere, prima della prova dei fatti.

— I barili — mi spiega Cesare — sono stati sbarcati qui parecchi giorni fa da un motoveliero, l'«I», proveniente da Genova. E' tutto quello che so.

Non è molto, ma è già qualcosa. Ringrazio Cesare e faccio ritorno in città. Non tardo a trovare, in un caffè, chi mi mette un po' più addentro nella questione: un vecchio camerata.

— Conoscete Dunikowski e le sue famose esperienze circa le ricerche aurifere? — egli mi dice.

— Certo. Sono stato il primo giornalista italiano che si è incuriosito della cosa... Fu nel 1930, se non erro, mentre passavo per la Costa Azzurra, che i giornali nizzardi mi portarono il clamore di questo «affare». Si parlava ironicamente delle esperienze di questo chimico polacco, che certi trafiletti, con una evidente faciloneria di linguaggio, facevano passare per un alchimista. La campagna giornalistica mi sembrò troppo accanita, quasi interessata. Mi sarebbe piaciuto vederci in fondo e conoscere lo strano cercatore d'oro. Senonchè appresi che egli era stato arrestato nella sua villa, mentre ancora era intento alle sue esperienze. Il pover'uomo cominciò da allora la serie delle sue tribolazioni. Lo si accusò di aver carpito la buona fede dei suoi finanziatori e lo si trascinò sul banco degli accusati. Ma, a quanto pare, non si riuscì a provare a suo carico nessun specifico reato...

— Infatti. Tuttavia (se mi permettete di continuare la cronaca) Dunikowski venne colpito da un decreto di espulsione. Egli andò allora ramingando da un paese all'altro; ma sempre perseguitato dalla faccia francese, fu espulso anche dagli altri Stati in cui aveva temporaneamente trovato rifugio. Invano egli protestava disperatamente che le accuse fattegli erano false e che gli si permettesse di continuare le sue esperienze. Inutilmente egli dichiarava di essere ingiustamente perseguitato da gruppi, che non avevano interesse che i suoi studi sull'oro dessero risultati. Da ciò gli erano venute le ingiuste accuse e le irrisioni che lo presentavano come un alchimista medioevale sopravvissuto...

— ... fabbricatore, essi dicevano, dell'«oro sintetico».

Un errore fondamentale

— Queste presentazioni di giornalisti d'oltr'Alpe, scusatemi, peccavano per lo meno di leggerezza e di ignoranza. Anzitutto, mai Dunikowski aveva fatto dichiarazioni di questo genere. Figlio di un autentico scienziato, geologo ed esploratore, egli veniva da una tradizione troppo seria per prestarsi a questo gioco, che evidentemente aveva lo scopo di mettergli contro anche quegli uomini di scienza che ritenevano assurda e ciarlatanesca l'idea dell'«oro sintetico». Così, fuggendo di paese in paese, Dunikowski arrivò nel 1933 a San Remo dove gli venne accordata ospitalità e nessuno pensò più a tormentarlo.

— Non riprese subito le sue esperienze, Dunikowski?

— No. Era affaticato dalle pene del passato; senza capitali e con una numerosa famiglia sulle spalle. In questo periodo di tempo, nonostante le sue difficili condizioni economiche, egli condusse vita ritirata ed esemplare. Fu come era sempre stato e come è tutt'ora, affettuoso padre di famiglia e s'ingegnò di tirare avanti con la prole che andava anche crescendo di numero. Ma se pure non potè dedicarsi a esperienze dirette, egli non abbandonò mai i suoi studi, i suoi progetti e quello che si può chiamare il suo sogno appassionante: il problema dell'oro. Ora io penso invece che un uomo quale ce lo avevano dipinto certi giornali stranieri, avrebbe definitivamente abbandonato un'impresa in cui i rischi erano assai maggiori dei vantaggi e le perdite dei guadagni. Oppure avrebbe avuto tutto il tempo d'ingannare altra gente, se in lui ci fosse stata questa stoffa. Invece nulla di tutto questo è avvenuto. Può darsi si tratti di un illuso. Ma la illusione non è una colpa. E poi tutte le epoche hanno contato degli illusi, anche fra uomini di alto valore e di specchiato carattere. Perchè dunque non lasciare studiare e sperimentare? Del resto se anche egli, in dannata ipotesi, dovesse ora fallire, il danno sarebbe esclusivamente privato e suo! Comunque egli è grato in questo momento all'Italia che gli ha permesso questa sosta. Egli sa bene che essa è retta da un Uomo di genio, dalla bontà profonda e vera, grande anima romana e romanamente equa, sotto la cui egida le ricerche in tutti i campi dello scibile e del bello hanno trovato favore o, per lo meno, ampia libertà. Dunikowski non chiede nessun aiuto materiale per le sue esperienze. Tanto più che ha trovato, ora, un gruppo disposto a seguire con benevolenza i suoi studi e a fornirgli i materiali necessari per le sue esperienze. Ecco la ragione dell'arrivo dei famosi barili...

— Le Filippine sono un po' lontane!

— Questo fatto potrebbe esservi spiegato meglio da Dunikowski stesso. Perchè non gli parlate?

— E' un'idea. Volete far voi da interprete, giacchè vedo che simpatizzate tanto per lui?

— Con piacere.

Il mio interlocutore va all'apparecchio telefonico. Torna poco dopo e mi dice:

— Volete parlargli voi stesso? Egli è all'apparecchio. Non voleva ricevere più giornalisti. Ne ha un sacro... terrore. Ma ha fatto un'eccezione per l'inviato speciale de La Stampa...

Poco dopo odo, attraverso il diaframma del ricevitore, la voce del discusso cercatore d'oro:

— ... vi attendo senz'altro domattina. A casa mia, alle 9,30. Vi fa comodo?

— Sì. Grazie.

Curio Mortari

E' L'ORA: LE NEVI GIA' AMMANTANO VETTE E DECLIVI e creano paesaggi fantasmagorici. Sci in spalla e via alla conquista delle sognanti altitudini.

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Aspetti del «Sabato teatrale» - Un'altra di Shaw - Il centenario della nascita di Cosima Wagner - Novità drammatiche alla Radio

Si è iniziato ieri in tutta Italia il «sabato teatrale» dell'Anno XVI. Voluto e ordinato dal Duce, e organizzato dal Ministero della Cultura popolare, il «sabato teatrale» è ormai una istituzione nazionale a carattere ben definito che ha il compito di far partecipare le masse più umili dei cittadini alle ricreanti feste dello spirito di cui il teatro è l'espressione più immediata e affascinante. Quante volte il popolo, passando vicino a un teatro, avrà invidiato quei «beati possidenti» che si affrettavano lieti e festosi verso l'interno! Quante volte la nostra umile gente avrà dovuto mortificare il desiderio, e sentire acuto il rimpianto di una gioia ignota, che, appunto perchè ignota, maggiormente assillava o amareggiava l'ingenuo cuore e la sbrigliata fantasia! Le mortificazioni spirituali non sono forse maggiormente sentite di quelle materiali? L'importanza che hanno dunque i problemi dello spirito nei confronti del popolo è enorme: risolverli significa togliere ai problemi sociali quel prepotente aspetto morale che tante volte è il solo ad inveleníirli perchè crea un'atmosfera di disagio che non è facile eliminare.

L'autentico popolo italiano ha ogni in prova della ronte sollecitudine con la quale il Regime impone e attua le soluzioni che meglio rispondono alle esigenze spirituali delle masse. Gli umili — operai, contadini, piccoli impiegati — sentono con quale fraterno cuore e con quanta umana comprensione il Regime, per volontà del Duce, figlio di popolo, vissuto in mezzo al popolo, agevola e sollecita la loro partecipazione a quei sereni godimenti che son oasi di dimenticanza e di sogno nel duro quotidiano cammino della vita.

Questo del «sabato teatrale» è una conquista, liberamente donata — e contraddizione non c'è — che in avvenire potrà essere suscettibile di ulteriori sviluppi, di trasformazioni magari, nel quadro della futura sistemazione del teatro italiano; ma stabilire non si potrà. Frattanto è stato disciplinato in modo da offrire al meno abbienti tutte le garanzie di effettivo godimento, frustrare le eventuali manovre di coloro che non hanno diritto, manovre che, in passato, non sempre è stato possibile individuare e eliminare. E' stato perciò stabilito che a beneficiare del «sabato teatrale» saranno ammessi esclusivamente coloro che, inscritti ai Sindacati dei lavoratori, sono in possesso della tessera del Dopolavoro, sulla quale sia stato applicato da parte della sezione dell'O.N.D., a cui l'inscritto appartiene, il bollino speciale denominato «sabato teatrale». Hanno diritto di fruire delle agevolazioni stabilite, in questo ordine: gli operai e i lavoratori agricoli; i venditori ambulanti e i commessi di negozio; i fattorini, gli uscieri, le maestranze statali e i dipendenti subalterni in genere; gli impiegati che non percepiscono uno stipendio mensile netto superiore a L. 800; i pensionati che non abbiano una pensione mensile netta superiore a L. 800; i militari di truppa in misura del 10 % sulla capienza del teatro, i Giovani Fascisti dai 18 ai 21 anni in possesso della tessera della G.I.L. Allo scopo di evitare che altri possa approfittare delle agevolazioni, o che i biglietti vengano ceduti a persone che non hanno diritto, saranno stabiliti alle porte dei teatri rigorosi controlli, e sarà richiesta all'ingresso la tessera del Sindacato al quale il possessore del biglietto appartiene, il libretto di pensione o la tessera del P.N.F. I familiari del capo famiglia degli aventi diritto, se accompagnati dal capo famiglia stesso, non hanno obbligo di presentare tessera di riconoscimento. L'inesatta denunzia dei familiari può far incorrere nel ritiro della tessera.

Sono previsti per quest'anno 155 spettacoli di prosa, varietà e operette, e 36 spettacoli lirici. Tra questi ultimi non figura ancora Torino: non c'è dubbio però che, appena sarà definitivamente fissato il calendario degli spettacoli lirici di Torino, gli operai torinesi avranno assegnato almeno un «sabato». Il Teatro Reale dell'Opera ne darà quattro; la Scala tre; il San Carlo due; il Carlo Felice due; due il Verdi di Trieste; due il Massimo di Palermo, ecc. Come è noto il prezzo dei biglietti, compresa la tassa, non deve superare le 2 lire per i posti di platea e palco fino al secondo ordine, di una lira per il posto negli altri ordini di palchi o in prima galleria, e di mezza lira per il loggione.

L'organizzazione amministrativa del «sabato teatrale» non riguarda direttamente il pubblico, ma sarà tuttavia interessante conoscere che gli incassi — i quali non sappiamo se copriranno le spese per la prosa, il varietà e le operette, certo non le copriranno per gli spettacoli lirici — saranno depositati in un fondo unico, e che è la Federazione nazionale dello Spettacolo che provvederà al rimborso delle spese agli esercenti e alle compagnie, dietro approvazione del Ministero per la Cultura Popolare. Per gli spettacoli lirici il Ministero della Cultura popolare provvederà direttamente al pagamento della differenza a copertura dell'eventuale deficit. Il concorso dello Stato, attivo e generoso, dimostra ancora una volta di più come il Regime non abbia esitato ad assumersi un onere non ancora valutabile, pur di assicurare ai più umili cittadini, nel clima di umana comprensione instaurato dal Fascismo, qualche ora di bella spiritualità e di onesto svago.

Le prime notizie che si hanno della prima giornata (le richieste in alcune città sono state più del doppio della capienza dei teatri, e non è stato possibile naturalmente, contentare tutti), dimostrano l'interesse e il compiacimento delle masse popolari per la saggia e utile istituzione. Dappertutto entusiasmo, letizia, entusiasmo; uno spettacolo nello spettacolo che era una gioia a vederlo, e più a comprenderlo.

G. S.

* * *

Tre teatri di Buenos Ayres rappresentano attualmente con vivo successo lavori di autori italiani: all'Odeon la compagnia Quiroga ha messo in scena «Canadà», di P. S. Viola; al «Nacional» la compagnia ... rappresenta «Non ti conosco più» di De Benedetti; e al «Retiro» la compagnia Ascini da qualche mese va avanti con «Due dozzine di rose scarlatte» dello stesso De Benedetti. Nella stessa città, un solo teatro rappresenta una commedia francese. E' l'ora del teatro italiano, dunque. Si raccolgono i frutti del giro artistico compiuto lo scorso anno in Argentina dalla compagnia Ricci-Adani.

Buona opera di propaganda quella di Anton Giulio Bragaglia, se possiamo registrare già successi così importanti.

* * *

Fra giorni uscirà, edito dal Mondadori, un interessante volume contenente la bibliografia completa di Luigi Pirandello e una ricchissima iconografia. Il libro, che è stato curato dal Ministero per la Cultura Popolare, e sarà presentato al pubblico da una prefazione del Ministro, S. E. Dino Alfieri, conterrà inoltre l'orazione commemorativa tenuta all'Accademia d'Italia da Massimo Montempelli. Le minuziose ricerche fatte in Italia e all'estero per accertare i dati riferentesi alle prime rappresentazioni delle opere del Maestro, e la intelligente cura con la quale è stato raccolto il materiale iconografico fanno di questo volume un interessante e prezioso documentario che avrà larga accoglienza tra gli studiosi e gli appassionati.

* * *

Bernard Shaw ne ha fatto un'altra delle sue. Ha rimanipolato il quinto atto del «Cimbelino» di Shakespeare, col pretesto che era troppo lungo e poco teatrale, per aggiungervi, senza destare i sospetti della censura, una chiara allusione al dramma dinastico dell'Inghilterra. E' stato così che all'«Embassy Theatre», il pubblico distinto che l'affollava ha potuto sentire «Arviragus», uno dei due figli del Re «Cimbelino», proclamato erede al trono britannico, rispondere in eccellenti endecasillabi: «No, no. Quest'affare della Corona non ha incanti per me. Non ho intenzione di essere molestato dalle ciarle degli adulatori, nè voglio essere costretto a venerare Dei inventati dai preti, nè obbligato a rinunziare alla donna che amo, nè ostacolato e sgridato da qualcuno che a ogni più semplice mi imponga: «Non devi», o peggio: «Dovete»! No, signori, restituitemi la mia libertà. Ho deciso di abdicare, e cedo il trono a mio fratello Guiderio».

E Guiderio, smarrito: «Ma, santo cielo, che modo di agire è codesto? Non ti capisco certo, fratello mio!».

La faccenda ha prodotto naturalmente una certa emozione, e i giornalisti hanno tentato di avere delucidazioni. Ma Shaw è stato impenetrabile. Ha soddisfatto, soltanto in parte, dinanzi a una giornalista, giovane e, dicono, bella, la quale è riuscita a farsi ricevere e, dopo un burrascoso preambolo, a farlo parlare, indirettamente, sulla faccenda.

— «Il Duca di Windsor? — ha detto Shaw — Egli ha tutte le mie simpatie. Quello che ha fatto è molto interessante. Per venti milioni io non vorrei essere Re. Fare ogni giorno la stessa cosa, sentire le stesse parole, e sentire le stesse voci, e sentire le stesse voci a dire le stesse parole! E' terribile! La signora Simpson è una brava donna. La prima volta che l'ho vista l'ho scambiata per la moglie di uno dei nostri ambasciatori. E' tutto dire! Quello che ho detto, naturalmente, resterà fra noi. Ci siamo ben capito, non è vero?».

Difatti... Ma Shaw lo sapeva benissimo che miss Calmon avrebbe riferito tutto.

Altoparlante

Arriva una nave, la novità di Ettore Giannini che il 2.o gruppo ci ha trasmesso giovedì sera, è un forte dramma che non si giova affatto degli elementi esteriori forzatamente voluti e costruiti, per obbedire a consueti e logori pregiudizi radiofonici.

Certo il Giannini dev'essere fresco di lettura di quel grande romanzo che è: «...e le stelle stanno a guardare». La miniera parla nel dramma del Giannini, come nel romanzo del Cronin, con la sua tragica e ineluttabile voce. Ma nel dramma è un episodio spirituale che affiora: quello del giovane minatore che tenta di evadere e non può, e muore in un generoso tentativo; nel romanzo — che meraviglia di tipi e che compiutezza di espressione! — è tutto un mondo che si rivela senza che l'autore abbia l'aria di infischiarsi per qualche cosa. Pur nell'episodio bisogna tuttavia riconoscere al Giannini il merito di aver reso il tormento di Luca con toccante senso umano, con semplicità di linguaggio e con bella varietà e complessità di emozioni.

La regia del Casella, piuttosto convenzionale, ha appesantito il dramma: per dare il senso dell'angoscia si scivola nell'afflizione... Se i registi si nascondessero un po' più, e ci facessero sentire meglio le opere nella loro essenziale compiutezza, sarebbe tanto di guadagnato per tutti.

* * *

Il 12 dicembre ricorre il centenario della nascita a Bellagio, sul lago di Como, di Cosima Wagner. Italiana di nascita, anche se tedesca, la figlia di Franz Liszt e di Maria d'Agoult ebbe per il nostro Paese una particolare predilezione: Ravello, Palermo, Venezia sono legati alla vita della sposa di Riccardo Wagner con ricordi che furono certo incancellabili. La Germania si prepara a commemorare la donna che suscitò l'ammirazione e l'amore di Wagner e di Nietzsche con un grande concerto che avrà luogo a Bayreuth, e che verrà radiotrasmesso da tutte le stazioni tedesche, durante il quale verranno eseguiti il Salmo XVII di Liszt e la prima parte delle Sacre Sinfonie del Gabrieli (1597), dedicata, per nozze, al tedesco Fugger.

Certo anche la Radio italiana tributerà a questa insigne Donna l'omaggio che le spetta per diritto di nascita, e per avere in questa nostra Italia amato, goduto e sofferto in mezzo a una così pleiade di geni e di poderosi ingegni.

* * *

Il famoso «prete della Radio», padre Coughlin, torna a far parlare di sè. Dopo un anno di silenzio egli ha ripreso le sue conversazioni che sono diffuse da quaranta stazioni dell'America del Nord. ... il padre Coughlin è avversario della politica di Roosevelt e lo accusa di spianare la via al comunismo. — L'arcivescovo di Detroit è stato costretto a intervenire ... di non fare o suscitare polemiche politiche.

LIBRI RICEVUTI

ONORATO CASTELLINO: «La Marescialla di Stella - Ed. Bagnacavallo, L. 5.

DIDIO CALCAGNO: «Ponte dei sospiri» - Ed. - Modena, L. 6.

ALBERTO CONSIGLIO: «Scipione e la conquista del Mediterraneo» (Fili Treves Ed. - Milano, L. 15.

SILVIO D'AMICO: «Il teatro italiano» - Ed. Treves Ed. - Milano, L. 15.

TITO ROSINA: «Antologia Ceccardiana» - Emiliano degli Orfini - Genova, L. 10.

IL DUPLICE INCONTRO CALCISTICO ODIERNO

"La Francia gioca a Parigi la partita della sua vita,,

Meazza e Serantoni scenderanno in campo - Un bel gesto del presidente della Federazione Francese - Gli italiani sono favoriti, ma i francesi non disperano di vincere

(DAL NOSTRO INVIATO)
Parigi, 4 notte.

Tipica giornata autunnale parigina, livida e grigia, e atmosfera calda e [illegible] di vigilia di un grande avvenimento sportivo, quella che abbiamo vissuto e respirato oggi. Il treno notturno degli «azzurri» ha raggiunto stamane la mèta con lieve ritardo: giuocatori e dirigenti sono stati ricevuti con l'indispensabile dimostrazione di ospitalità ufficiale e spontanea, spiegabile in parte con l'ora mattutina dell'arrivo e la rigidità della giornata. Poi la mattinata è trascorsa in supplemento di riposo, in amichevoli e lieti conversari, in disbrigo di posta, in dispensa di firme.

Terreno ideale

Nel pomeriggio Pozzo ha condotto i suoi «ragazzi» a fare un sopraluogo al Parc des Princes, il velodromo dalla «pista rosa», nel cui prato si svolgerà la partita. La perfetta livellatura del terreno, l'omogeneo e [illegible] tappeto erboso, la sofficità, ma non pesantezza, del fondo, hanno fatto dichiarare al C. U. che questo è uno dei più bei campi di giuoco di Europa. Si temeva che le pioggie di questi giorni, di cui si era avuto una ripresa stamane, avessero reso il terreno eccessivamente molle e pantanoso; invece, si è constatato che, a meno di un diluvio poco prima della partita, il terreno sarà in ottime condizioni e rispondente ai gusti e alle attitudini dei nostri giuocatori.

Poi la comitiva si è portata al Bois de Boulogne, è scesa dall'autobus ed ha fatto una mezz'oretta di salutare passeggiata. Una visita agli Invalidi (dove un nostro «azzurro» ha rilevato dalle targhe che circondano la tomba del grande Corso, che Napoleone aveva vinto più... incontri internazionali di Pozzo...) e una escursione per i boulevards hanno chiuso lo svago pomeridiano. Non appena rientrato, Meazza ha ancora sottoposto il piede contuso ad applicazioni calde: indubbiamente egli non è nelle sue migliori condizioni, ma ciò non ostante scenderà domani in campo, sempre che non sopravvengano imprevedibili e improbabili complicazioni. Ogni dubbio, invece, è escluso per Serantoni che sarà certamente a fianco di Andreolo. Cosicchè, sciolta finalmente ogni riserva, si può dire che la nostra squadra giuocherà in questa formazione: Olivieri; Monzeglio e Rava; Serantoni, Andreolo e Locatelli; Capra, Meazza, Piola, Ferrari e Ferraris II.

A proposito degli inni

Com'è risaputo, il ministro dell'aria Cot aveva vietato alla banda dell'aviazione di suonare sul campo gli inni nazionali. Ebbene, il presidente della Federazione Francese di calcio ha detto semplicemente: «Il signor ministro non vuole che quella banda suoni questi inni? Ed io li farò suonare da un'altra banda». Non so se interventi superiori metteranno il veto ai simpatici e onesti propositi dello sportivo Rimet; ma basta l'intenzione per dimostrare che i politicanti non sono ancora riusciti ad avvelenare la sportività della gente sana di questo Paese.

Il più grande quotidiano del pomeriggio invita con un richiamo il pubblico di Parigi a «dimostrarsi calmo, imparziale, corretto, giusto ed educato verso gli ospiti», e a «dare agli sportivi degli altri Paesi che lo osservano e lo ascoltano una bella dimostrazione di condotta e di spirito sportivo». Noi non chiediamo di meglio che l'appello sia ascoltato perchè un'atmosfera di serenità ci farà piacere e ci gioverà.

Dal lato tecnico le considerazioni di vigilia hanno messo un po' d'acqua sui bollenti spiriti e sull'ottimismo dei giorni precedenti. L'incontro viene da tutti riconosciuto il più importante della stagione per i francesi, i quali hanno tutto da guadagnare, e niente da perdere, a incontrarsi con i campioni del mondo. Un giornale fa affidamento su quattro elementi in favore dei francesi: il vantaggio del campo e dell'ambiente, lo stato del terreno appesantito dalla pioggia, il valore e l'omogeneità della squadra in tutte le sue linee, il difficile periodo che attraversa la «nazionale» italiana. Ma conclude che, nonostante questo, gl'italiani sono favoriti.

Un altro scrive: «Siamo sportivi. Incoraggiamo gli ospiti come i nostri. Sappiamo applaudire alla vittoria italiana come a quella francese. L'Italia logicamente dovrebbe prevalere. Se prevarrà la Francia, essa avrà giocato «la partita della sua vita».

Per quanto ci riguarda, Pozzo ha già su queste colonne illuminato la situazione tecnica nella quale giochiamo questa partita. E non starò certo ad aggiungere altro in proposito. Dell'arma della superiorità tecnica, anche se ridotta dalle difficoltà che stiamo attraversando e che certo presto supereremo, i nostri si varranno nel confronto di domani. Ma essa sarà risolta dall'impiego e dalla padronanza di due altri potentissimi mezzi: il cuore e i nervi. Saranno la calma e la serenità in ogni momento, la decisione immediata e continua, l'energia sempre controllata e misurata per giungere al termine sullo stesso tono d'inizio e senza incorrere in eccessi che posson costare sanzioni dannose e indisponenti; sarà, insomma, l'impulso dello spirito e la padronanza degli atti e delle situazioni che faranno pendere la bilancia da una parte più che dall'altra. Non dubbio che i nostri atleti sentiranno l'importanza della posta, sia pure amichevole, e non si faranno rimproverare risparmio di energie e titubanze egoistiche; ma anche se le acque saranno agitate oltre misura, sapranno pure navigare con occhio sereno per portare in porto un'affermazione che dica che il Calcio italiano è già sulle mosse per riavviarsi alla mèta suprema già una volta conquistata.

Giuseppe Ambrosini

L'ARRIVO DELLA COMITIVA AZZURRA A PARIGI (Telefoto).

I "CADETTI,, A MARSIGLIA

(DAL NOSTRO INVIATO)
Marsiglia, 4 notte.

Vigilia calma, quella dei cadetti azzurri a Marsiglia. La squadra è arrivata ad ora tarda la notte scorsa e di conseguenza il riposo si è protratto per tutta la mattinata. Solo a mezzogiorno i ragazzi sono usciti con i dirigenti per una breve passeggiata, riservando per il pomeriggio il disbrigo delle visite e delle gite. Così, alle 14,30, un autobus li ha prelevati all'Hotel de Génève, loro quartiere generale, e li ha condotti a zonzo per la città. Si è poi lasciato il centro per fare una capatina al campo, che è quello stesso che vi abbiamo descritto alcuni mesi or sono quando venne ad inaugurarlo il Torino. Il terreno è, ora come allora, perfetto, con fondo elastico e assolutamente erboso. Le dimensioni sono le massime e la capienza degli spalti è calcolata a circa quarantamila persone.

La comitiva degli azzurri ha sostato per circa mezz'ora allo stadio, visitando anche spogliatoi e impianti e quindi, in torpedone, ha proceduto verso il Consolato d'Italia, ove il Console generale [illegible]. Librati ha salutato dirigenti e giocatori dicendosi lieto della loro presenza a Marsiglia, città nella quale vivono e lavorano tanti connazionali, ed auspicando per la gara di domani un successo. Naturalmente, gli azzurri hanno promesso... di vincere. Alla Casa degli Italiani è stato quindi offerto un rinfresco tra rinnovate dimostrazioni di simpatia e di affetto da parte dei presenti.

E veniamo alle ultimissime riguardanti direttamente l'incontro. Il tempo è bello ma spira un vento fortissimo che, se domani non scemerà di intensità, non mancherà di danneggiare assai le due squadre nell'esplicazione del loro giuoco.

L'undici nostro è stato definitivamente formato con Bacigalupo (Genova), Buonocore (Ambrosiana), Bonizzoni (Milan), Genta (Genova), Olmi (Ambrosiana), Figliola (Genova), Busani (Lazio), Sansone (Bologna), Bertoni (Pisa), Chizzo (Triestina), Reguzzoni (Bologna).

Lo schieramento è forte e solo si tratta di vedere se gli azzurri, parecchi dei quali giocheranno insieme per la prima volta, ove si escluda l'allenamento di mercoledì troveranno presto l'accordo necessario. Perchè non vi è dubbio che la squadra francese (in queste rappresentative regionali si trovano sempre uomini di parecchie nazionalità, e domani a fianco di elementi locali vi saranno i soliti «importati» e l'immancabile negro) conscia della propria inferiorità tecnica, si getterà nella lotta facendo assegnamento sulle sue doti di velocità, di entusiasmo, di gran cuore. Un inizio non che sicuro, di fronte a gente così decisa, potrebbe portare a brutte sorprese e rendere estremamente difficile una gara che, in base al valore delle due unità, ci vede nettamente favoriti. Di questo devono preoccuparsi gli azzurri e siamo certi che verranno date dai dirigenti istruzioni atte a scongiurare un inizio incerto.

La squadra francese conterà su: Lienne, Ben Bouali, Franques, Bastien, Gonzalez, Laurent, Sipos, Amand, Koranyi, Brusseaux, Kohut. Naturalmente l'attesa per l'incontro è, come sempre, assai viva. La stampa locale, da più di una settimana, si è gettata sull'avvenimento ed ha battuto la grancassa.

Si parla di un «vero e proprio grande match italo-francese», mentre noi sappiamo che la gara è in seconda linea rispetto a quella che alle stesse ore 14 di domani si inizierà al Parco dei Principi. Ogni lode è tributata ai nostri azzurri negli articoloni della vigilia, ma sono elogi dei quali noi sappiamo valutare il valore.

Il riconoscimento sincero e pieno lo gradiremo lunedì se la vittoria ci arriderà. Come è nei voti.

Luigi Cavallero

Un allenamento della Juventus

Ieri, nel vecchio campo di corso Marsiglia, la Juventus ha svolto un nuovo allenamento, in vista della partita di «Coppa Italia», che si giocherà allo Stadio Mussolini mercoledì 8 c.

Rosetta ha provato nuovamente la formazione che, con tutta probabilità verrà opposta alla squadra di Aquila. La prima linea era formata da: Bellini, Varglien II, Borel II, Dante, Bergonzini; nella mediana figuravano: Depetrini, Tomasi, Varglien I. Da terzini, in sostituzione di Foni e Rava, funzionavano Rosetta e De Cuonzo. Amoretti e Bodoira si sono alternati a difesa delle opposte reti.

Sono stati giocati due tempi contro una formazione di allievi. Il nuovo schieramento juventino ha dimostrato di avere possibilità di discreto funzionamento. Numerosi goal sono stati segnati.

ITALIA

Olivieri

Monzeglio — Rava

Serantoni — Andreolo — Locatelli

Capra — Meazza — Piola — Ferrari — Ferraris II

Langiller — Veinante — Nicolas — Heisserer — Courtois

Delfour — Fosset — Bourbotte

Mattler — Cazenave

Di Lorto

Arbitro: Wuthrich (Svizzera) **FRANCIA**

Il nuovo Direttorio della Federazione Ciclistica

Roma, 4 notte.

La F.C.I. comunica:

«Il presidente della Federazione, console generale Antonelli, mentre ringrazia i camerati uscenti per l'alacre opera da essi prestata nella decorsa stagione, ha chiamato a far parte del Direttorio Federale per l'Anno XVI, giusta ratifica del C.O.N.I., i fascisti:

Gian Fernando Tommaselli, in qualità di vice-presidente; Mario Ferretti, segretario; Alfredo Binda, Amedeo D'Albora, Vasco Magrini, Carlo Massironi, Enzo Moschini, membri effettivi; Franco Fontanile (O.N.D.), Livio Tedeschi (G. I. L.) e Pino Viola (G.U.F.) membri effettivi di diritto. Faranno inoltre parte del Direttorio, in qualità di membri aggiunti, i rappresentanti dell'Associazione commercianti auto ed affini, del Sindacato sportivi professionisti e della Federazione fascista dello spettacolo. Il fascista Federico Momo rappresenta la Federazione in seno all'U.C.I. Il presidente, il vice-presidente e il segretario costituiscono l'ufficio di presidenza. Giovanni Ciotti, Giuseppe Gelpi, Luigi Capri, Riccardo Paolucci e Francesco Pretti sono nominati ispettori federali; Natale Beretta, Luigi Attili, Giuseppe Gerbulo e Andrea Vassura cessano dalla loro funzione di ispettori federali. Il collegio sindacale è confermato in carica».

Il campionato di rugby

Guf Torino - Guf Milano

La seconda giornata del campionato italiano di rugby presenta tra le partite di primo piano quella che si giocherà oggi nella nostra città fra le squadre dei Guf di Torino e di Milano. E' il primo incontro del campionato che si disputa a Torino ed esso, per il [illegible] delle protagoniste e per l'interesse della contesa, attirerà certamente la folla degli appassionati. Le due compagini sono fra quelle che domenica scorsa più sono piaciute. Il Guf Milano ha opposto ai campioni d'Italia la più strenua delle resistenze e, pur perdendo, ha saputo impegnare seriamente i suoi avversari dando a vedere di possedere una salda inquadratura. Il Guf Torino, sebbene mancante di qualche titolare, ha disputato contro il Guf Roma una delle solite sue brillanti partite dimostrando di essere sulla via della forma migliore. Date le premesse, queste due squadre dovrebbero fornire una partita equilibrata, scintillante, vivacissima. Il Guf Torino parte favorito, ma i goliardi milanesi sapranno rendergli ben dura la vita. L'incontro avrà luogo sull'ex-campo della Juventus, in corso Marsiglia, con inizio alle 14,30, e sarà preceduto da una partita fra le riserve dei medesimi Guf. Ecco la formazione torinese: Salina, Picco, Ragazzi, Vigliano, Dotti, Piana, Pinardi, Albonico, Chiosso, Falda, Bracco, Bertolotto, Bertola, Castelli, Francese.

Le gare al pallone

La partita di ieri, Rossi-Bonino e Manzo-Cappello, è stata sospesa per la nebbia quando i primi erano in vantaggio per 8 a 4. Oggi ha inizio il torneo di 1.a categoria, indetto dall'EIA col patrocinio del Dopolavoro Prov., per la disputa della Coppa Edmondo De Amicis, con la partita Manzo-Delpiano - Giorgi-Bonino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Dicembre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	4,4	0,5	aum.	ser.	—
Genova	[illegible]	[illegible]	»	misto	agit.
S. Remo	16,0	8,0	staz.	ser.	moss.
Milano	5,0	2,0	aum.	nebb.	—
Venezia	7,0	4,0	»	misto	cal.
Trieste	11,0	8,0	staz.	»	moss.
Trento	6,0	1,0	var.	—	—
Bologna	4,0	1,0	aum.	nebb.	—
Firenze	9,0	7,0	staz.	piov.	—
Ancona	13,0	9,0	aum.	misto	moss.
Rimini	10,0	6,0	»	»	»
Roma	13,6	8,7	dim.	ser.	—
Napoli	16,0	10,0	aum.	cop.	moss.
Bari	13,0	10,0	dim.	piov.	»
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	16,0	9,0	var.	misto	calmo
Messina	17,0	13,0	dim.	piov.	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	20,0	11,0	staz.	cop.	agit.
Bengasi	19,0	11,0	aum.	misto	moss.
Rodi	16,0	12,0	dim.	»	»

Le corse a San Siro

Milano, 4 notte.

Premio Garbagnate (L. 5000, metri 2000): 1. Marmolada (Doli), dei F.lli Biemmi, in 3'47"10 (1'30"5/10); 2. Erode; 3. Corallo; 4. Leale, N. P.: Noema. Tot.: 16; 6; 6; secondo vinc. 61.

Premio Gratosoglio (L. 5000, metri 2500): 1. Demetra (Pierpaoli, di S. Pieropan, in 3'36"8/10 (1'28"8/10); 2. Diavolo Bianco; 3. Cra; 4. Ulisse, N. P.: Mario Fellows, Damasco, Natalie. Tot.: 30; 7; 10,50; 7,50; secondo vincente 71.

Premio Fagnano (L. 4000, m. 2600): 1. Dolomite (Baldi), di Bianchi, in 3' e 45" (1'33"6/10); 2. Splendo Great; 3. Rarus Great; 4. Ricordo, N. P.: Invasore, Diavolino Jockey, Fidalto, Leone, Farnese. Tot.: 26; 9,50; 8; 11; secondo vincente 45.

Premio Ercole Sonbra (L. 10.000, m. 2500): 1. Tirso (Gambi), di Scuderia Gambi, in 2'47"9/10 (1'21"7/10); 2. Fontebello; 3. Melito; 4. Cutra, N. P.: Miss Willing. Tot.: 6,60; 6; 7,50; secondo vincente 38.

Premio Lomazzo (L. 5000, m. 1600): 1. Falarreo (Fabbrucci), di Palazzoli, in 2'13" (1'23"7/10); 2. Scarpone; 3. Augusto; 4. Diabolico, N. P.: All, Benedettino, Sabadino, Nelletta, Fedora, Birago, Vimercate. Tot.: 38; 9,50; 9,50; 11,50; secondo vincente 65. Doppio al totalizzatore, quarta e sesta corsa, L. 400.

Premio Civenna (L. 5000, m. 1600): 1. Bucentoro (Rosiolli), di Bizzini, in 2'25"8/10 (1'38"8/10); 2. Timor; 3. Luciano; 4. Galantino, N. P.: Adriatico, Paladino Peter, Sandra, Cassandra, Cesare. Tot.: 138; 12,50; 4; 10,60; secondo vincente 49.

Munita dei Conforti Religiosi, serenamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 82

Ceriano Marta ved. Robiolio

Con grande dolore ne dànno il triste annunzio, a funerali avvenuti, i figli: **Annibale, Matilde, Enrico, Albina, Giulio, Beppe,** colle rispettive famiglie, nipoti, e la fedele **Delfina.**

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla Messa di Trigesima che avrà luogo nella Parrocchia di S. Agnese (corso Moncalieri) il giorno 4 gennaio 1938, alle ore 10. Si dispensa dal lutto.

Torino, via Giuseppe Alby, 20, 5 Dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Le **Maestranze** e le **Impiegate** della **Ditta TERESA ROBIOLIO MARZANO** prendono viva parte al dolore per la morte della Signora

Ceriano Marta ved. Robiolio

Mamma e Suocera del loro Principali.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

La Ditta **Successori Giovanni Davico** Chieri ha il profondo dolore di annunciare l'immatura perdita del Signor

Giovanni Davico

loro amato predecessore.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 9,30, partendo da via Rosine, 18, Chieri. (6670

Chieri, 4 dicembre 1937-XVI.

Giovanni Gaidano e famiglia con grandissimo dolore annunziano la perdita dell'amico e benefattore (42030

Giovanni Davico

Industriale

Chieri, 4 dicembre 1937-XVI.

Il giorno 2 dicembre, in Napoli, mancava ai vivi, munito dei Conforti Religiosi, il

Cav. Dott. Giuseppe Dogliotti

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Maria Teresa Tessore,** il figlio **Casimiro,** la madre **Maria Bruno** ved. **Dogliotti,** lo suocero, gli zii, le zie, i cognati ed i parenti tutti. Alle ore 10 di lunedì 6 corr., sarà celebrata una Messa presente la cara Salma, nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Torino, 5 dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

N. H. Cav. Giovanni Davanzo

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Lucia Marinovich;** i figli: **Leo** colla moglie **Ruza Atanasievich, Ivo** colla moglie **Eva Borra** e bimbi; le sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 6 corr., alle ore 14,30, partendo da via Bagetti, 35.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 2 dicembre, munito dei Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari

Delleani Quinto

A funerali avvenuti ne dànno addolorati il triste annunzio la moglie **Angiolina Patriarca,** i fratelli **Eliseo, Lorenzo, Alberto,** la sorella **Massimilla** ved. **Maggia,** le cognate e parenti tutti.

La cara Salma è stata trasportata nella tomba di famiglia.

Piossasco, 5 dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

L'**Amministrazione** ed i **Sanitari** dell' **OSPEDALE MARIA VITTORIA** annunciano con dolore la perdita del

Dott. Gino Mario Poli

Assistente della Sezione Ostetrica.

I funerali seguiranno lunedì 6 corr., alle ore 9,15, partendo da via Medail, 5.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

MEMENTO

Martedì 7 dicembre, 3° anniversario della morte di **ANNITA DELGROSSO DEFILIPPI,** verranno celebrate nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio Emanuele) Messe dalle ore 7 alle 10, in suffragio dell'anima eletta. La Famiglia ringrazia riconoscente chi vorrà unirsi ad essa nella preghiera e nel ricordo. 33403

ATTRAVERSO L'ETIOPIA

Come aspettano la morte i 400 monaci di Bizen

Un giorno ed una notte nel convento – Un cibo solo per tutta la vita – I tucul della segregazione – Le preghiere notturne all'urlo delle belve

(DAL NOSTRO INVIATO)

BIZEN, novembre.

Un nido di falchi a duemilacinquecento metri di altezza, al vertice d'una montagna durissima, con pareti a picco su cui si inerpica un sentiero fra strapiombi paurosi. Il muletto abissino si rifiuta al cammino, s'accuccia all'ombra d'una rupe, non si rialza più. Bisognerà proseguire a piedi, con le mani e coi piedi, verso il convento che ci appare circonfuso di nubi al culmine del monte. L'impresa è tremenda e ne usciremo con le ossa rotte, benedicendo Iddio che ci ha salvati dai burroni, dalle frane improvvise che [ci] minacciano mille volte di travolgerci. Oltre l'ultima china si stende un pianoro verde, su cui il convento di Bizen eleva le cento casette dei suoi monaci, la chiesa rotonda enorme, il campanile quadrato [sonante] di campane.

L'audacia di una donna

La nostra visita è attesa. Autorevoli amici l'han preparata, seguendo la complicata procedura indispensabile ad avvicinare i monaci, innanzitutto garantendo sul nostro sesso. A Bizen da cinquecento anni, da quando cioè il patriarca Philippos fondava il convento nella prima metà del 1400, non entrano donne, da Bizen è bandito con un rigore intransigente il sesso femminile sotto qualunque forma si presenti. I monaci non ammettono che nel sacro recinto entri una donna o una gallina, la carne che nel giorno di Pasqua allieta la poverissima mensa claustrale sarà sempre di un animale maschio, con una inesorabilità feroce vengono abbattuti gli uccelli, le scimmie, forse anche le farfalle, che dalla foresta vicina irrompono di notte o trasvolano nei chiari mattini fra le mura del convento.

Vedremo più tardi come la regola di questi prigionieri volontari sia dura come nessuna dei nostri ordini religiosi: qui tutto è esasperato, la fede e la rinuncia, il sacrificio d'ogni comodità e il quotidiano martirio a cui i monaci si sottomettono. Indubbiamente in questa collettività cristiana il fanatismo d'Oriente ha nei secoli infuso non soltanto nelle forme esteriori che ricordano riti e credenze lontane, ma nella concezione spirituale della vita, che è qui organizzata come una tremenda preparazione alla morte.

I nostri amici hanno garantito ufficialmente sul nostro sesso; tuttavia il primo incontro coi monaci è pieno di diffidenza, il loro sguardo vaga incerto su di noi alla ricerca di un indizio che riveli l'inganno. Già accadde altra volta. Donne curiose ed irriverenti vollero forzare le porte del convento, penetrarono nei segreti del chiostro profanando, insultando alla regola fondamentale dell'ordine: scoperte, ne furono cacciate con ignominia, senza riguardo al loro nome e alla loro posizione sociale. Una esploratrice inglese riusciva anni fa, camuffata con abiti maschili, a farsi ospitare dai monaci; ma un gesto la tradì in un momento di stanchezza, rivelò il suo sesso. Fu buttata fuori dal convento in piena notte, nella foresta popolata di scimmie e di leopardi e potè solo per un miracolo scrivere più tardi la sua avventura.

No, noi siamo maschi e ben maschi, e veniamo al convento non per vana curiosità, ma per comprendere un poco dell'anima di questa terra di cui voi siete, o monaci, la espressione più antica e più alta. Ci avviciniamo alla vostra vita eroica con profondo rispetto, vogliamo per un giorno uniformarci alla vostra disciplina e soffrire con voi le vostre pene. L'interprete che ci accompagna traduce al priore le nostre parole; il vecchio ha un sorriso dolce, amichevole. Il monaco dice d'aver superato i cent'anni, si regge a un lungo bastone ricurvo, una gran barba bianca stende una macchia di neve sulla pelle [bruna] e grinzosa. Attorno a lui sono i preti copti schierati secondo la gerarchia; brillano nel gruppo le grandi croci d'oro, i messali lucenti che i giovani reggono sul capo, con [lento] gesto circolare delle braccia nude.

Fede e sacrificio

Lo spettacolo è pieno di interesse. Poichè la visita era stata annunciata come assai autorevole, i quattrocento monaci del convento ci hanno atteso sulle soglie delle loro case in formazione festosa, hanno indossato gli abiti del rito, hanno portato al sole dai chiusi sacrari gli ori e gli argenti dell'officio. Da un lato i teologi e i canonici con le stole e i variopinti piviali, le mitrie e le corone; dall'altro gli scolari, i giovani giunti a Bizen da tutto il mondo copto, indossanti le bianche tuniche dei novizi. In mano una palma che agitano nel saluto.

Offriamo al priore un nostro dono modesto: anche questo è di rito, e il vecchio lo gradisce senza guardarlo, porgendolo a un diacono; poi ci dice, e l'interprete traduce, che nostra è la loro casa, nostri i loro beni, così come confida sia nostra la [loro] fede. Entriamo a poco a poco nell'atmosfera spirituale di questa gente, che sentiamo nobile e buona malgrado il contrasto religioso che ci divide. Anche se non potremo credere a tutto ciò che vedremo, anche se di troppa superstizione ci apparirà circonfusa la loro rinuncia, e stranamente barbari i loro riti e infantili le parole e il suono che accompagnano le ore mistiche della loro giornata, tuttavia sentiamo che una fede gigantesca li anima e che per essa il sacrificio più duro è divenuto una consuetudine che ognuno accetta con gioia.

Da questo istante facciamo parte della grande antica famiglia dei monaci di Bizen. E' da poco sorta l'alba sull'acrocoro che il sole incendia sulle vette con bagliori di fuoco. Eravamo partiti nella notte dalla valle di Nefasit e il cielo era tutto un infinito brillare di stelle. Stelle a miliardi che l'Africa sola sa donare allo sguardo quasi a popolare le disperate solitudini notturne col loro palpitare vicino. Le notti d'Africa non sono una espressione retorica, sono una realtà grandiosa che ti colpisce e ti commuove più d'ogni altra cosa. La luna ha chiarori inusitati, sorge enorme sull'orizzonte del deserto della savana o del monte improvvisa sul vespero, così come improvviso nasce il sole nell'aurora; il distacco fra il giorno e la notte, fra la notte e il giorno è rapido, violento, brevissimo. Eravamo saliti sui muletti fra le tenebre, flagellati da un vento agghiacciante; a metà strada ci colse l'alba e subito fu nell'aria un tepore di primavera, poi sopravvenne il caldo, il caldo d'agosto delle nostre riviere.

Procedevamo lentissimi sul sentiero quasi a perpendicolo, tra folte macchie di eucalipti, sui cui rami branchi di scimmiette volteggiavano urlando e minacciando coi pugni chiusi. Voli d'uccelli, a migliaia sul nostro capo, stormi di cornacchie nere e lucide nelle radure e sulle roccie, falchi solenni in plané dai vertici al fondo valle. Uno spettacolo d'Africa incomparabile. Ma l'Africa pagana e selvaggia, l'Africa dei romanzi e dei film, avventurosa e affascinante, parve morire sulle soglie del convento. Qui era un altro mondo, la plurisecolare roccaforte della fede copta ci piombava in una specie di medioevo bizantino ove, in una solitudine che non ha eguale, quattrocento monaci perpetuano la tradizione religiosa di questa terra.

Un pasto difficile

Poichè rimarremo qui fino a domani, il priore ci assegna un tucul ove diremo le nostre preghiere, consumeremo i nostri pasti e trascorreremo la notte. Ogni monaco del Bizen vive a sè, nella sua casetta di paglia e di canne, in volontaria paurosa segregazione. Non si riuniscono che nelle ore delle preghiere e una volta all'anno, il giorno di Pasqua, alla tavola comune; i novizi portano all'alba, di porta in porta, la razione giornaliera di cibo che depongono sulle soglie senza pronunciar parola.

Vediamo subito in che cosa consiste questo cibo, che è immutato da secoli e con cui questi eroi della fede si sostentano durante tutta la loro vita. Siamo appena entrati nella stanzetta circolare che ha per [unica] suppellettile una stuoia intrecciata distesa sul pavimento di terra battuta e vediamo dalla porta semiaperta un «cauel» deporre il piatto con la focaccia di «ungherè». Questa sarà la nostra colazione e il nostro pranzo di oggi; nessuna provvista abbiamo voluto portarci, appunto per vivere completamente, durante un giorno, la vita dei monaci.

L'ungherè è un intruglio indefinibile di orzo, di dura e di fave selvatiche, cotte in acqua, senza sale: ne formano una focaccia molliccia che ha un sapore vomitoso, che scricchiola sotto i denti per il terriccio di cui è cosparsa, che la gola si rifiuta di deglutire. Ci facciamo forza, da ieri sera non abbiamo toccato cibo, siamo affamati. Ma l'impresa supera le nostre forze. Sarà questo per noi un giorno di totale digiuno, digiuneremo e pregheremo, faremo ammenda dei nostri peccati. Proviamo a sdraiarci sulla stuoia: è fredda, umida, dura. Non potremo stanotte neppure dormire. Ma siamo lieti, in fondo, di questo stato di cose.

Le campane di pietra chiamano

Un giorno di penitenza; di penitenza sul serio, fame sete sonno, il pensiero di poterci uniformare, sia pure per breve ora, a questi monaci, ci dà un senso di spirituale letizia. Ci sentiamo lievi, incorporei, fatti soltanto d'anima: il nostro orgoglio assume atteggiamenti di martirio, a cui ci piace abbandonarci.

La capanna è posta sul ciglio di uno strapiombo pauroso. Cinquecento metri, forse più, di burrone a picco. La visione è meravigliosa. Una corona di cime sui quattromila metri domina l'orizzonte: la montagna digrada sulla vallata per foreste spesse e rupi, non mai percorse da piede umano. E' nell'aria il grido confuso di cento animali diversi: ma i branchi di scimmie dirigono l'orchestra con strilli infantili, con voce umana. Poi sentiamo le campane di pietra suonare e dalle gole rispondono mille echi, interminabili. Pare che da ogni cima dell'acrocoro si diparta un suono, che una immensa cattedrale chiami a raccolta milioni di fedeli.

L'interprete ci comunica che è l'ora della preghiera e che il priore ci ha concesso di assistervi. Entriamo nella chiesa che è già colma di monaci, schierati in due file sull'anello esterno. Il tempio copto è circolare: al centro è il «sancta sanctorum» ove è custodito il «vangel work», il vangelo d'oro, che viene portato in processione una sola volta all'anno, l'undici di agosto, nella festa del patriarca Philippos, fondatore del convento. La chiesa è parata di tele dipinte raffiguranti gli episodi del Vangelo e della vita di Cristo. Pitture infantili, senza prospettiva e senza movimento, ma con un loro sapore strano, una loro espressione mistica singolarissima. Un arazzo che domina la parete di fronte al tempietto interno ci fa sorridere. Dovendo raffigurare la Trinità l'ignoto pittore ha dipinto tre uomini perfettamente eguali, nello stesso identico atteggiamento; e tutti i santi hanno la pelle bianca, la Vergine e San Giuseppe, San Pietro e San Giorgio che trafigge il drago.

Il rito copto è molto simile, o ci pare, a quello cattolico, per lo meno nell'espressione esteriore, nel canto lento e modulato, nell'ampio gesto liturgico: tuttavia ci sentiamo estranei a questi uomini e a queste cose, un senso di paura ci coglie di fronte a tante persone che non comprendiamo, vorremmo fuggire, tornare fra la nostra gente, nel nostro mondo. Usciamo abbattuti all'aperto. Come è buona l'aria del mattino, come è confortevole il caldo sole! Come sarebbe bello ripartire subito, ridiscendere la china aspra, rivedere i cari visi noti! Ma non è possibile. I muli non ci verranno a riprendere che domattina, la guida è ritornata a Nefasit, difficilmente troveremmo la strada giusta. Perciò rimaniamo. E trascorriamo l'ore così, fra i monaci del Bizen, lente, tristi, piene d'incubi.

Notte d'incubi

Finchè è giorno il cuore si piacerà nella natura che prorompe gagliarda nella foresta spessa e viva, in cui vagheremo sino al vespero a rincorrer scimmiette, a richiamar gli uccelli che giungono sino ai nostri piedi senza timore; ma alle sei il sole tramonta, la notte è d'un subito padrona del luogo, le stelle non squarciano le tenebre fosche che ci opprimono.

La notte di Bizen sarà per noi indimenticabile. Quattro volte le campane han chiamato i monaci a raccolta per la preghiera. Vedemmo dalle capanne uscire i bianchi fantasmi in lente file silenziose; e poco dopo il canto si levava oltre il tetto di paglia della chiesa, si spandeva nella vallata [cu]pamente. Di tratto in tratto l'urlo di una jena, il lamento dello sciacallo, la sconciante risata del leopardo balzavano come colpi di gong verso il nostro orecchio atterrito: poi subentrava un silenzio fondo di solitudine cosmica, sentivamo il battito del nostro cuore, il pulsare delle nostre vene.

Veramente pensammo la notte di Bizen a tante [cose] lontane e dimenticate, il mondo dello spirito si riaffacciò alla nostra mente con problemi non più affrontati da anni: nostalgie, rimpianti, rievocazioni, abissi d'anima subito colmi da improvvise speranze, [ansie] di redenzione, proponimenti, rimorsi, ritorni melanconici a fatti e persone della nostra più lontana età. Fino all'alba, mentre i preti salmodiavano e il loro canto ci percuoteva il cuore, insopportabilmente, restammo così, seduti sulla soglia della capanna, a rincorrere sogni e ad inseguire nel cielo le stelle cadenti. Caddero a migliaia quella notte, tracciando le loro scie incandescenti attorno alla immobilità folgorante della Croce del Sud.

L'alba giunse come una liberazione. E l'augurio di pace che il priore ci rivolse salutandoci nel severo commiato fu un dono che tutto il nostro essere accolse come una promessa di vita.

Angelo Appiotti

LA CASA DEL FASCIO DI TARANTO costruita su progetto dell'architetto Bazzani sul magnifico lungomare.

IN PALESTINA

L'immigrazione ebraica importatrice del bolscevismo

Emozione a Gerusalemme per un presunto attentato alla Moschea di Omar

Gerusalemme, 4 notte.

Stamane nei quartieri musulmani della città vecchia di Gerusalemme si diffusero voci su un mancato attentato [nell']interno della Moschea di Omar. Una donna forestiera abbigliata da beduina vi sarebbe stata scoperta recante una bomba nascosta sotto la mantellina. Benchè ufficialmente non confermata, la notizia ha causato enorme impressione e un pericoloso fermento nelle [masse] arabe.

L'odierno inizio delle feste per la fine del Ramadan è stato contrassegnato dai segni di lutto nazionale in tutta la Palestina. Le notizie provenienti dalle capitali degli Stati limitrofi confermano che le celebrazioni si sono svolte nel medesimo spirito di tristezza anche in Siria e nell'Irak per solidarietà verso i fratelli di Terrasanta.

Il Giamia el Islamia riassume lo stato d'animo degli arabi in occasione delle presenti solennità definendoli «morti in vita». Il consolato irakiano di Gerusalemme ha comunicato ufficialmente di rinunciare alle solite visite e ricevimenti per la fine del Ramadan allo scopo di manifestare la cordiale partecipazione del suo paese alle sventure nazionali degli arabi di Palestina.

Dal Cairo è giunta la notizia che il segretario del Congresso siro-palestinese ha inviato al mondo arabo-islamico un messaggio invocante l'intervento in difesa dei diritti nazionali degli autoctoni di Terrasanta conculcati col pretesto di una civiltà superiore.

La stampa ebraica è furente contro Broadhurst antico capo del dipartimento delle ricerche criminali in Palestina, che ha asserito che il progetto di smembramento della Terrasanta non è una spartizione, bensì una perdizione del paese. I giornali arabi invece notano con piacere che si trova ancora qualche inglese capace di comprendere la vera realtà della situazione e la dichiara una voce alta senza interessate tergiversazioni.

Il Falastin, commentando l'inspiegabile ostinazione di Londra nel voler persistere in Palestina in una politica che le aliena l'intero mondo arabo islamico, non nasconde il proprio stupore davanti all'ingenuità della diplomazia di Albione che si ripromette un esercito dal futuro Stato ebraico di Terrasanta il quale possa realmente essere in grado di contribuire in maniera positiva ai piani di difesa degli interessi imperiali della Gran Bretagna nel vicino Oriente.

Il Comitato delle donne arabe ha iniziato la raccolta delle offerte a favore delle famiglie povere dei prigionieri politici internati nei campi di concentramento.

Si conferma che l'attuale governatore del Tanganika è stato nominato nuovo Alto Commissario britannico in Palestina e in Transgiordania. Il cambiamento del capo del governo lascia tuttavia completamente scettici gli indigeni di Terrasanta.

La polizia ha operato minuziose perquisizioni in parecchie case del quartiere ebraico nella cerchia della periferia di Gerusalemme. L'azione di rastrellamento è continuata ieri da parte di numerose pattuglie militari nel distretto di Nazaret ed ha portato ad alcuni arresti di persone trovate in possesso illegale di armi e munizioni. Si assicura che l'attenzione del comando delle truppe è concentrata nella caccia alle tre principali bande di terroristi e a tale scopo ha richiesto l'assistenza delle autorità mandatarie francesi [della] Siria e del Libano perchè rinforzino la sorveglianza alle frontiere confinanti con la Palestina.

La stampa araba denuncia nuovamente il pericolo comunista rappresentato dalla immigrazione ebraica terrorista, ne fustiga la scandalosa immoralità dei costumi e ne stigmatizza la pratica del controllo delle nascite e la contagiosa epidemia dei divorzi saliti nella proporzione di uno ogni due matrimoni e si domanda se il bolscevismo e la corruzione sono gli unici benefici che l'Inghilterra è stata capace di recare al paese in vent'anni di governo.

Questa sera mentre giovani ebrei passeggiavano nelle strade di Gerusalemme per festeggiare la festa dell'Hanuka, contro di essi sono stati sparati diversi colpi di arma da fuoco nei pressi dell'Hotel David proprio di fronte alla sede del Comando delle forze britanniche in Palestina. Un giovane ebreo è rimasto ucciso e una sua correligionaria ferita. Degli sparatori nessuna traccia. L'episodio si è svolto proprio al centro della città.

P. A.

L'improvvisa morte a Praga del Ministro del Commercio

Praga, 4 notte.

E' morto stamane quasi improvvisamente il Ministro del Commercio Najman. Ieri mattina il Ministro aveva partecipato alla riunione del comitato fiscale indetta dal presidente del Consiglio Hodza, e durante la discussione era stato colto da malessere. Trasportato a casa, il Ministro aveva dovuto in serata essere trasferito all'ospedale avendo i medici constatato una emorragia cerebrale complicata dal fatto che il paziente era diabetico e arteriosclerotico. Nonostante tutte le cure, in mattinata, come si è detto, il Ministro è morto. Negli ambienti politici [corre] voce che nella riunione di ieri, terminata in modo così tragico, Hodza avesse invitato Najman a presentare le [dimis]sioni.

LE CAMICIE VERDI BRASILIANE sfilano a Rio de Janeiro per festeggiare il 7° anniversario dell'ascesa al potere di Getulio Vargas.

Teatri e Concerti

Il Sabato teatrale

Il Ministro della Cultura al Quirino e all'Argentina

Roma, 4 notte.

Il sabato teatrale ha avuto luogo oggi al teatro *Argentina* dove la compagnia Ruggeri ha rappresentato «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello e al teatro *Quirino* dove la compagnia di Irma e Emma Gramatica ha rappresentato «Tra vestiti che ballano» di Rosso di San Secondo.

I teatri gremiti di autentico popolo attento e lieto in ogni ordine di posti, l'interesse e la curiosità con cui sono state seguite le rappresentazioni, la spontaneità degli applausi, la freschezza delle impressioni che i convenuti si scambiavano durante gli intervalli e la soddisfazione di avere conosciuto opere di due scrittori celebri e visto Ruggeri e Irma ed Emma Gramatica, hanno caratterizzato questo primo pomeriggio in cui i più umili si sono accostati forse per la prima volta al teatro. E sì che le opere scelte non erano certo delle più facili. Bisognava sentire come venivano sottolineate le costruzioni pirandelliane per capire quanto forse probo e sicuro l'intelligenza del pubblico che affollava l'*Argentina*, gente per sua fortuna affatto tormentata dal gioco intellettualistico di cui [sono] afflitti coloro che sanno. Gli applausi a scena aperta e a fine d'atto sono stati sempre vivi e numerosi.

Il Ministro della cultura popolare S. E. Alfieri ha presenziato le due rappresentazioni ascoltando il primo atto del «Piacere dell'onestà» all'*Argentina* e il [secon]do di «Tra vestiti che ballano» al *Quirino*, fatto segno a vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Regime.

Rinnovato successo alla ripresa torinese

Nel pomeriggio di ieri ha avuto inizio nella nostra città — come in tutti gli altri grandi centri italiani — il «Sabato teatrale» di questa stagione. Istituito qualche anno fa dalla Direzione Generale del Teatro presso il Ministero della Cultura Popolare, il «Sabato teatrale» ha ottenuto, fin dal principio, la più calorosa adesione del pubblico dei lavoratori meno abbienti e ha riportato, di anno in anno, sempre maggiore sviluppo, perfezionamenti e consensi. Quest'istituzione è un'altra delle benemerenze del Regime verso le classi popolari, perchè solo con tale provvidenza, [esse] beneficiano, mediante lievissima spesa, di una tra le più comprensive ed educative forme d'arte, ch'era, una volta, privilegio delle categorie di persone più abbienti. Così oggi, anche il popolo può, a teatro, ricrearsi lo spirito e contribuire al miglioramento della sua cultura, senza troppe scosse al modesto bilancio domestico.

Ieri, a Torino, il primo «Sabato teatrale» di questa ripresa ha avuto luogo all'Alfieri e al Carignano. Nel primo la Compagnia Ricci-Adani ha rappresentato *Scampolo* di Niccodemi, e nell'altro la Compagnia Govi ha ripreso *Bocce* di Acquarone. In entrambi i teatri il successo è stato pieno; le sale erano completamente gremite di spettatori che hanno tributato festosissime accoglienze ai bravi attori, i quali, da parte loro, si sono prodigati in un'accurata interpretazione delle commedie che rappresentavano, suscitando nel numerosissimo ed eccezionale pubblico le più sincere e calorose approvazioni.

ALL'ALFIERI continuano con sempre vivo successo le repliche de «L'elefante» di Sem Benelli, nell'apprezzabile interpretazione della Compagnia Ricci-Adani.

AL CARIGNANO la Compagnia Govi riprende oggi, alle 16.15, «I manezzi per maritare una figlia» di Bacigalupo, e alle 21.15, «Mi chiamo Leone» di Palmerini. E' confermata per martedì l'annunciata prima rappresentazione de «L'indimenticabile agosto del 1925», commedia umoristica di Umberto Morucchio, nuova nell'interpretazione di Govi.

AL ROSSINI oggi, alle 15.15 e 21.15, ultime repliche di «Che gioia... quei parenti!» di Bosso. Domani sera la prima de «L'uomo della discordia», tre atti brillanti di Oreste Poggio, che da oltre trent'anni non si rappresentava a Torino.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8.30, 13, 17, 20, 23: Giornale radio — 8.40: Listino dei prezzi al minuto — 9.30: Trasm. per i soldati — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegaz. del Vangelo — 12.20: Confidenze sportive — 13.30: Musiche richieste dagli ascoltatori — 13.15: Microfono fantasma — 13.45: Dischi di musica varia — 14.15-14.55: Com. del Segretario Federale ai Segr. dei Fasci della Provincia — 14.55: Trasm. da Parigi: Incontro internazionale di calcio fra le squadre rappresentative di Francia e Italia — Nell'intervallo: Not. sportive — 16.45: Eventuali not. sportive — 17: Concerto sinfonico diretto dal M.o Mario Rossi — Nell'intervallo: Boll. presagi — Not. sportive — Dopo il concerto: Notiziario ed event. not. sportive — 19.30: Notizie sportive - Radio-cronaca dallo Ippodromo di S. Siro: Corsa al trotto per il «Criterium» — 19.47: «Avventure di viaggio» — 20.20: Conversaz. di Pietro Lissia — 20.30: Musica varia — 21: «L'avaro», commedia in 1 atto di Carlo Goldoni — 21.40: Not. in lingua tedesca — 21.50: Concerto di musica brillante diretto dal M.o Petralia — Nell'intervallo: Not. di varietà — Dopo il concerto: Musica da ballo sino alle 23.55.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Orch. a plettro del Dopolavoro del Governatorato di Roma — 19.30: Not. sportive — 19.47: Musica varia — 20: Giornale radio — 20.20: Conversazione (v. TO 1) — 20.30: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi — Nell'intervallo: [illegible] — 21.30: Per telefono al terzo programma: «Berlino 1937» — 21.40: «Al gatto bianco» — 22.10-22.30: I virtuosi campagnoli - Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Rosamunda», musiche di scena di Schubert — 21.50: «Il volo di Lindbergh», diario musicale di Kurt Weill, diretto dal M.o F. Previtali — Nell'interv.: Conversaz. di S. E. Lucio d'Ambra — 22.25: Varietà diretto dal M.o Ruccini — 23: Giornale radio — 23.15-23.50: Musica da ballo.

Vienna: Ore 19.55: Arie per tenore — **Bruxelles II:** 20: Concerto vocale — **Copenaghen:** 20.25: Musica francese — **Parigi P.T.T.:** 21: Varietà: Spinelly — **Parigi T. E.:** 21: Piano e canto — **Radio Lione:** 21.5: Musica varia, leggera e da ballo — **Radio Mediterranée:** 21.15: Musica varia e danze — **Radio Parigi:** 21.15: Melodie — **Radio Tolosa:** 21.50: Musica da ballo e brillante — **Berlino:** 20: Concerto orchestrale — **Bratislava:** 21: Concerto orchestrale — **Colonia:** 20.15: Orchestra, soli e coro — **Francoforte:** 20: Concerto di musica d'operetta — **Belgrado:** 20.40: Canzoni popolari — **Madona:** 20.25: Concerto di violino — **Lussemburgo:** 22: Music-hall — **Lisbona:** 21.10: Quintetto.

CRONACA CITTADINA

LA VISITA DI OKURA alle grandi industrie torinesi

Alla Fiat e all'Aeronautica — Alla « 3 Gennaio » — A Palazzo Madama — Al nostro Giornale — Fervida ammirazione per l'Italia fascista

Il barone Okura, da venerdì sera ospite graditissimo di Torino, ha iniziato ieri mattina le visite alla città. Alzatosi per tempo, egli ha atteso nell'albergo al disbrigo di alcune pratiche inerenti al suo ufficio, quindi alle dieci, su alcune automobili messe a disposizione dalla Fiat, e accompagnato dal genero Yoshio Okura, dal segretario particolare Yshikawa, dai signori Iritana, Hibiki, Yamaguchi, dal segretario dell'Ambasciata a Roma Kashiwagama, dal maggiore Koike, dagli attachés militari Arisué e Hiraide, dalle gentili signore di questi ultimi due, giunte poco prima da Roma, e dalla celebre e graziosa cantante signorina Takako Mikami, si è diretto al Lingotto.

Ricevuto nel salone del piano superiore dal Presidente senatore ing. Giovanni Agnelli, a sua volta attorniato dal direttore generale prof. Valletta, dai direttori centrali ingegneri Chiesa, Bruschi, Boria, dal comm. Genero direttore degli stabilimenti del Lingotto, dal generale ing. Savoja, dal conte Camerana, il barone Okura ha ancora accentuato questa sua cordiale affabilità, facendosi assistere ad una scena inattesa, di un gusto familiare squisito.

Figura estremamente simpatica, accessibile a tutte le più moderne manifestazioni dell'attività e dello spirito, con una posizione di prim'ordine negli affari del suo Paese, il barone Okura, oggi sulla cinquantina, grazie ai folti capelli nerissimi dimostra una dozzina d'anni di meno. Vivo, anche sotto questo aspetto, è stata quindi la meraviglia di tutti i presenti, quando egli, prendendo senza alcun preambolo la parola e rivolgendosi, per il tramite del signor Kashiwagama, in funzione di interprete, al sen. Agnelli che gli aveva dato il benvenuto, dopo aver manifestato il suo disappunto di non potere esprimersi in italiano, si è proclamato lieto di ritrovarsi alla Fiat tra vecchi amici. Egli ha infatti ricordato che giusto trent'anni or sono, nel 1907, venuto in viaggio di istruzione in Italia, di passaggio a Torino, non si era lasciato sfuggire l'occasione di una visita alla Fiat, allora ai primordi della sua gloriosa ascesa. Nel suo ricordo, di tono sempre più intimo, è emersa per prima la persona del sen. Agnelli, da lui immediatamente riconosciuto, e sono affiorati i nomi dei compianti ingegneri Marchesi e Lancia, di Nazzaro e Cagno. In quel tempo una corsa internazionale automobilistica si era svolta in Francia ed il barone Okura, con vivo compiacimento ha detto al sen. Agnelli che una Fiat era arrivata seconda. Col viatico di questi ricordi di gioventù che ha dichiarato di conservare tra i suoi più graditi, l'Ospite insigne ha concluso riaffermando la propria gioia di rivedere gli antichi luoghi e i medesimi uomini e soprattutto di constatare i giganteschi progressi compiuti dalla Fiat, una delle espressioni più tipiche della potenza del Regime creato dal Capo dell'Italia fascista, Benito Mussolini.

Incontro con Nazzaro

Il barone Okura si è poi congratulato col generale Savoja che detiene il brevetto di pilota n. 2 con data 1909, il num. 1 essendo quello di Calderara. Egli si è poi anche interessato ai costruttori aeronautici della Fiat e si è compiaciuto di salutarli nella persona dell'ing. Rosatelli e dell'ing. Gabrielli, dimostrando di essere perfettamente al corrente degli sviluppi della nostra industria aviatoria.

Subito dopo il barone Okura ha apposto la sua firma nell'Album d'onore offertogli dal sen. Agnelli. A questo punto abbiamo assistito a un altro episodio caratteristico. Fatto chiamare dal professore Valletta, è entrato nella sala il comm. Nazzaro, sulla cui testa, a differenza di quanto è accaduto per l'antico e nuovo visitatore nipponico, i trent'anni trascorsi hanno lasciato cadere una lucente corona bianca, prerogativa, ahimè! non limitata — se ne consoli — soltanto a lui. L'incontro è stato commovente.

— Il signor Nazzaro! — ha detto. E gli ha preso la mano, stringendola con effusione. Alcuni particolari successivamente da lui aggiunti, hanno avuto la virtù di rischiarare la memoria del celebre corridore, che dal canto suo ha ricordato.

L'ospite col seguito è poi ridisceso per il giro delle officine. Nella vettura sulla quale ha preso posto e che al pari delle altre che venivano dopo era adorna di bandierine dai colori giapponesi e italiani, egli aveva alla sua sinistra il direttore centrale ing. Bruschi che gli ha illustrato le molteplici fasi delle lavorazioni in pieno svolgimento nei diversi reparti. Le maestranze al lavoro hanno espresso tacitamente all'illustre ospite la loro schietta simpatia.

La visita, alla quale il barone Okura si è intensamente interessato, esternando all'ing. Bruschi tutta la sua ammirazione, è durata circa un'ora.

Dopo la Fiat il barone Okura ha visitato l'Aeronautica d'Italia, dove è stato ricevuto dall'ingegner Nardi.

Parla il sen. Agnelli

Alle 12.30 l'inviato del Giappone ha partecipato col seguito a una colazione offertagli dal sen. Agnelli. Questi alla frutta ha rivolto al visitatore il seguente indirizzo:

« Eccellenza,

Sono lieto di salutare in Voi — a nome di tutta la Fiat — l'ospite illustre che, venuto in Italia come messaggero d'amicizia del grande popolo giapponese, ha voluto onorare anche il lavoro di Torino visitando i nostri stabilimenti.

Noi siamo fieri che una grande Nazione come la vostra, che alla scienza e al progresso contribuisce con alti valori intellettuali e con magnifiche attività costruttive, ci abbia prescelti a suoi collaboratori nel campo della tecnica attestandoci una fiducia che altamente ci lusinga.

A ciò l'animo nostro è tanto più intimamente rivolto in quanto sentiamo tutta l'importanza spirituale e sociale della battaglia in cui il Giappone è oggi impegnato per la difesa dell'Estremo Oriente dal pericolo del bolscevismo. Come avete detto nel vostro eloquente messaggio a Roma, tale pericolo costituisce una minaccia anche per la civiltà europea; ed è per questo che l'Italia fascista, l'Italia di Mussolini e la Germania di Hitler sono oggi più che mai solidali con il vostro Paese, al quale auguriamo il pieno compimento dei suoi destini gloriosi.

Nell'esprimerVi, barone Okura, il mio vivissimo ringraziamento, Vi prego di gradire l'omaggio di tutta la famiglia di lavoro della Fiat; omaggio che vuol essere di fervido augurio per l'avvenire dell'amicizia tra i nostri due popoli, tutti e due molto antichi eppure modernissimi e giovani, e che anche nelle officine e nei campi portano le virtù guerriere della disciplina, dell'abnegazione, dell'attaccamento al dovere nazionale ».

Un caldo applauso ha accolto le parole del sen. Agnelli, che dall'interprete sono state subito tradotte in giapponese, producendo sugli ospiti la più gradita impressione.

La risposta dell'ospite

Fatto segno a una vibrante manifestazione di amicizia per il Giappone, si è poi alzato S. Ecc. Okura. Egli ha innanzi tutto ringraziato il presidente della Fiat per le cortesie usate alla Missione nipponica, quindi ha ripreso il motivo dei suoi antichi contatti con Torino per affermare ancora una volta il suo attaccamento alla nostra città e per stabilire che se oggi vi è ritornato, è perchè ha sentito tuttora viva la giovinezza che la prima volta ve lo aveva guidato. Il Giappone lo ha inviato a noi per esprimere la sua profonda simpatia all'Italia fascista, il cui spirito di solidarietà esso ha compreso sino dall'inizio del conflitto con la Cina.

L'Italia e il Giappone, ha dichiarato il barone Okura consentendo col sen. Agnelli, sono nazioni al tempo stesso vecchie e giovani; ma vi sono paesi giovani che non devono essere considerati tali perchè di nascita recente, ma perchè vi è stato chi aveva interesse a lasciarli dormire. Risvegliati, questi paesi marciano. Quando egli venne a Torino si accorse che l'Italia mancava di materie prime; eppure Torino aveva già fin da allora il primato nella fabbricazione delle automobili; oggi ha potuto constatare che il primato è anche negli apparecchi che dominano l'aria. Tutto questo è dipeso dalla volontà di lavoro del popolo italiano, guidato dal genio di un grande Capo.

L'oratore ha concluso dichiarando che con il patto tripartito, l'Italia, la Germania e il Giappone sono concordi e fedeli per il mantenimento dell'ordine e del lavoro, e pronti a combattere contro il nemico che tenta distruggere la pace del mondo.

Una nuova fervida dimostrazione dei cordiali vincoli di amicizia che legano le due Nazioni, si è svolta al termine del discorso. Tutti i convitati in piedi hanno acclamato entusiasticamente al Giappone, all'Italia, al Re e al Duce.

Nel pomeriggio il barone Okura, proseguendo nelle visite, si è recato alla meravigliosa Colonia « 3 Gennaio », alla Mostra del Barocco ed all'Armeria Reale.

Alle 20, con la partecipazione di tutte le Autorità cittadine, fra le quali S. E. il gen. Tua, il Prefetto S. E. Baratono, il Federale, il Podestà, il sen. Agnelli, il gen. Moscone e molti altri, a Palazzo Madama, ha avuto luogo poi un pranzo in onore dell'ospite illustre, al quale sono intervenuti il barone Okura e il seguito, nel quale tre signore in costume giapponese. Allo spumante il Podestà Sartirana ha esaltato l'amicizia italo-nipponica e la identica volontà di espansione. Il barone Okura ha ringraziato tutti dal Prefetto all'ultimo operaio della Fiat e ricordato il suo primo viaggio in Italia ha poi parlato della sua devota amicizia per S. E. Marconi ricordando come se già la Sua invenzione unì il popolo nipponico a quello italiano oggi un altro legame è rappresentato dagli aeroplani che si costruiscono a Torino. Egli ha detto poi della sua ammirazione per il Duce e per il Fascismo e della sua sicurezza nell'avvenire dei due popoli amici.

In serata il barone Okura, con il genero e con il comm. Canali, console del Giappone, ricevuto dal direttore, dott. Signoretti, ha visitato il nostro Giornale. L'insigne Ospite ha espresso la sua viva ammirazione per la complessa organizzazione de La Stampa.

Oggi in mattinata il barone Okura col seguito si recherà per una visita al Sestriere.

Nel 1.o Gruppo CC. NN.

Romegialli sostituisce Morgantini

Con recente provvedimento il console generale comm. Mario Morgantini valorosa Camicia Nera della vigilia, ufficiale superiore degli Alpini decorato al Valore, lascia il Comando del 1.o Gruppo Battaglioni CC. NN. perchè a disposizione del Comando generale della Milizia per altro incarico.

A sostituirlo è stato chiamato il console F. G. S. comm. Italo Romegialli valoroso reduce dall'Africa Orientale Italiana, dove ha comandato la 128.a Legione composta da volontari piemontesi e della quale faceva parte la Compagnia mitraglieri pesanti formata con elementi di Torino e provincia. E' bene ricordare in proposito che questa Legione raggiunse nell'Impero le più alte vette fra le quali i picchi del Ras Dascian. Il nuovo comandante il Gruppo è un vecchio squadrista e comandante di squadre di azione, decorato al Valore e della Marcia su Roma, mutilato di guerra ed ufficiale degli Alpini. Al console generale Morgantini ed al console F. G. S. Romegialli inviamo il più cordiale cameratesco saluto.

Le sig.re Baratono e Sartirana alla scuola « E. AGNELLI »

La Scuola convitto « Edoardo Agnelli » per infermiere professionali, presso l'ospedale di S. Vito è stata visitata dalle consorti di S. E. il Prefetto e del Podestà ing. Sartirana, Donna Irma Baratono Sugiani e Donna Teresa Sartirana De Vecchi sono state ricevute dalla presidente della Scuola Donna Virginia Agnelli, dal presidente provinciale della Croce Rossa gr. uff. Boccasso, dalla Duchessa Cito, ispettrice prov. della Croce Rossa, dalla direttrice della scuola signorina Stucchi, dal presidente dell'ospedale S. Giovanni cav. di gran Croce Villa, dai due direttori dell'ospedale S. Giovanni comm. Ragazzoni e prof. Foltz, dalle consigliere del Comitato prov. della Croce Rossa e da numerose dame patronesse. Le due signore hanno visitato tutto il convitto ed i vari reparti, interessandosi particolareggiatamente dell'andamento della scuola, esprimendo a Donna Virginia Agnelli il loro più vivo e cordiale compiacimento.

Una mamma di Poirino prescelta pel premio del DUCE

La commissione, della quale fanno parte i rappresentanti delle massime autorità e il segretario del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, riunita ieri mattina al palazzo del Governo, dopo un accurato esame delle condizioni delle coppie concorrenti al premio del Duce nella V Giornata della Madre e del Fanciullo, che si terrà a Roma, ha dato la preferenza a quella dell'agricoltore Giovanni Serra e della massaia rurale Giovanna Montrone, i quali hanno 8 figli ed attendono il nono. La notizia ha suscitato vivissimo interessamento in Poirino, dove la coppia fortunata è assai conosciuta. I coniugi Serra, ai quali è stata comunicata nel pomeriggio la notizia, hanno espresso la loro vivissima gioia per essere stati prescelti a rappresentare la nostra Provincia all'adunata romana delle coppie prolifiche, ove avranno così l'ambito premio di vedere il Duce.

LE GLORIE DELL'ARTIGLIERIA ALPINA celebrate oggi con spirito guerriero

Torino guerriera e fascista saluta con la più viva simpatia ed il più fervido entusiasmo gli artiglieri alpini la cui gloriosa « specialità » è stata fondata appunto nella nostra città or sono cinquant'anni. Già ieri sono arrivati molti dirigenti l'Associazione Artiglieri Alpini e dell'A.N.A. per partecipare alle solenni cerimonie che si svolgono oggi con austeri riti. Nel pomeriggio di ieri sono pure giunti i labari dell'A.A.A. e della A.N.A. ed a sera i dirigenti delle due Associazioni si sono riuniti a rapporto, alla presenza di S. E. Manaresi, del conte Orsi e di altre autorità, per ricevere le direttive circa l'inquadramento dei partecipanti e le modalità con cui si svolgeranno le varie funzioni. Tra le personalità giunte ieri vi sono le Medaglie d'oro al Valor militare Carolei e Bucchi-Morelli, che alla stazione di Porta Nuova vennero ricevute dall'ing. Del Corno e da altri camerati della Sezione provinciale di Torino. Per partecipare alle celebrazioni che culminano oggi con una grandiosa adunata nella caserma del 1° e con un devoto omaggio alla memoria di S. A. R. il Duca d'Aosta e dei camerati Caduti per la Patria, sono già giunte da ogni parte d'Italia, folte rappresentanze ed eroiche figure di combattenti.

La cerimonia militare di oggi idealmente continua la solenne ricorrenza che è stata invece celebrata ieri. Per la festa della sua divina patrona, santa Barbara, la Sezione di Torino dell'Associazione Arma d'Artiglieria è intervenuta con una sua rappresentanza ad ognuna delle varie celebrazioni fatte alle sedi dei Reggimenti d'Artiglieria di stanza nella provincia di Torino per distribuire ai soldati più meritevoli d'encomio i premi intitolati al nome glorioso dell'invitto Comandante della Terza Armata. Nella mattinata, il vice-presidente nazionale, on. conte Orsi, accompagnato dalle Medaglie d'Oro Carolei e Bucchi e dai dirigenti di Torino dell'Associazione al completo, si è recato a rendere omaggio a S. E. il Prefetto ed al Federale.

Con particolare solennità la festa è stata celebrata dalla R. Accademia e dalla Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio. Alle ore 10 di ieri ha avuto luogo la cerimonia del giuramento degli allievi dei due Istituti nel cortile dell'Accademia alla presenza del Comandante degli Istituti e di alti rappresentanti dei Corpi armati.

Alle 12.30 sono intervenute, per una colazione offerta nei locali della Scuola di Applicazione, tutte le massime autorità cittadine che sono state ricevute dal generale Fassi comandante delle due scuole militari. Erano presenti il Comandante designato d'Armata S. E. Tua, S. E. il Prefetto Baratono, S. E. Vercellino comandante del Corpo d'Armata, S. E. il gen. Giuliani ispettore dell'Arma del Genio e il gen. Portelli ispettore dell'Arma di Artiglieria, il Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il generale Gamaleri, il generale Micheletti, il luogotenente generale Moscone, comandante della I Zona CC. NN., i Comandanti di tutti i Corpi militari delle forze del Presidio fra i quali S. E. il conte Calvi di Bergolo e molte altre autorità tra cui il conte Orsi.

L'ultima giornata della Mostra del Barocco

Questa sera alle ore 22 si chiude in Palazzo Carignano l'esposizione del Sei e Settecento Piemontese, rimasta aperta ininterrottamente cinque mesi e mezzo con grandioso costante successo. Anche negli scorsi giorni la Mostra è stata assai frequentata dal pubblico.

Il Federale inaugura tre Mostre di Massaie Rurali

Tre mostre di Massaie Rurali di paesi della Val Pellice sono state inaugurate dal Federale che si è recato a Pragelato, a Fenestrelle ed a Roreto ove è stato accolto dalle entusiastiche acclamazioni di quelle popolazioni.

A Pragelato attendevano il Gerarca l'ispettore di zona Rocchi, la signora Terzano, la contessa Caudiani e la signora Hess per i Fasci femminili, il podestà Pennena, il Segretario del Fascio Guiot, le dirigenti del Fascio femminile e molte massaie rurali che vestivano i tipici costumi della vallata. Il Federale si è soffermato nei locali occupati dalla mostra, ammirando gli oggetti esposti ed essenzialmente certe belle stoffe di lana filata a mano. Anche i prodotti dei lavori agricoli sono stati esaminati con compiacimento dal Gerarca che ne ha constatata l'ottima qualità. Poco dopo a Fenestrelle Piero Gazzotti è stato ricevuto dall'ispettore Annaldi, dal podestà Fuillot, dal Segretario del Fascio Gross e da altre personalità. Anche costì il Federale si è intrattenuto con le massaie rurali di cui ha ammirato le belle opere esposte e si è anche molto compiaciuto per il reparto della mostra in cui sono stati presentati dei bei lavori compiuti dai ricoverati nei sanatori Agnelli. La terza mostra è stata organizzata a Roreto ove poco dopo è giunto il Gerarca accolto con il maggiore entusiasmo da tutta la popolazione e dal podestà Sovenan, dal Segretario del Fascio Pascè e dalle dirigenti il Fascio femminile. Anche a Roreto il Federale si è molto compiaciuto per la simpatica realizzazione ed ha espresso il suo elogio alle popolazioni ed alle organizzatrici.

L'ing. Luigi Burgo cavaliere di gran croce

S. M. il Re Imperatore ha in questi giorni, motu proprio, nominato cavaliere di gran croce, decorato del Gran Cordone dell'ordine della Corona d'Italia, il gr. uff. ing. Luigi Burgo. L'annunzio dell'alto riconoscimento, che premia le vivide qualità e i grandi meriti di industriale e di organizzatore di questo noto e tanto apprezzato concittadino, non può mancare di suscitare un vivissimo compiacimento nella grande folla dei suoi amici e collaboratori.

I delitti della nebbia

Un morto e numerosi feriti

La giornata di ieri, a causa della densa nebbia, è stata funestata da numerosi incidenti stradali. Il più grave è successo verso le 16.30 nei pressi di Moncalieri. L'autocarro 9062-CN, guidato dall'autista Giovanni Tarditi, di anni 37, da Bra, carico di granaglie, diretto da Torino a Bra si è scontrato in frazione Carpice sulla strada di Carignano con l'auto 9507-CN di proprietà di tale Pietro Ferrua, residente a Fossano. A bordo della macchina erano tre giovani: il torinese Gian Luigi Masseglia di Eugenio, di anni 20, il sottotenente Franco Giunatti di Enzo, abitante a Milano, ed una terza persona rimasta per ora sconosciuta. Il Masseglia è morto sul colpo per una vasta ferita alla testa; il Giunatti è stato ricoverato in stato disperato all'ospedale di Moncalieri per la frattura della base cranica; il terzo, quello rimasto sconosciuto, è stato trasportato in un ospedale di Torino. L'automobile è andata ad incastrarsi sotto l'avantreno dell'autocarro il quale precipitava quindi per una scarpata dell'altezza di circa quattro metri trascinando seco nella caduta la macchina, che in seguito si incendiava rimanendo totalmente distrutta. Sul posto si sono recati i pompieri della caserma del Lingotto i quali hanno provveduto ad estinguere il fuoco, il Procuratore del Re avv. Monaco, il maresciallo dei Carabinieri della stazione di Moncalieri e il medico di Moncalieri dott. De Bella.

Un altro incidente si è verificato verso le 17 in corso Sommeiller all'altezza di via Giuberti. L'autocarro TO-5876 pilotato dall'autista [illegible], d'anni 30, abitante in via Cibrario 9, con a bordo il sottotenente Attilio Corda di G. Battista, abitante in strada Valpiana 80, si è scontrato con l'auto 5138-CN, guidata dalla sottotenente Erminia Cassini, residente a Carmagnola, che aveva al suo fianco la sorella Giuseppina. Nell'incidente il Corda, il [illegible] e la Erminia Cassini riportavano ferite varie giudicate guaribili rispettivamente in quindici, otto e quindici giorni. Anche per questo incidente è occorso l'intervento dei pompieri per riattivare la circolazione.

In serata poi, sempre a causa della fittissima nebbia, il conducente Stefano Giacchetto residente a Settimo Torinese, guidando un carro [illegible] trainato da un cavallo, sullo stradale di Vercelli è andato a finire nel canale e degli stessi. Il cavallo schiacciato dal pesante veicolo e dalla merce è morto. Il conducente è riuscito a salvarsi per miracolo. I danni subiti dal Giacchetto ammontano a circa diecimila lire. Una squadra di pompieri al comando del brigadiere Grimaldo, con carro attrezzi, ha provveduto a estrarre veicolo, merce e il corpo del quadrupede dal canale.

La morte della donna rinvenuta ferita in casa

Ieri mattina alle 10, è deceduta alle Molinette, a malgrado delle cure di quei sanitari, la ottantacinquenne Maria Adelaide Bison, abitante in via Mazzini 25. La poveretta era stata ricoverata all'ospedale per grave frattura al capo riportata in una caduta nella propria abitazione.

Bimbo gravemente ustionato. — Il bimbo Lelio Scinlla, d'anni 3, abitante in via A. Vespucci 38, eludendo la sorveglianza materna, avvicinatosi al fornello a gas si rovesciava addosso un pentolino d'acqua bollente. All'ospedale Mauriziano il dott. Podestà, che gli ha prestato le cure del caso, si è riservata la prognosi.

Farmacie aperte oggi

Abrà e Bertasso, corso Vittorio Emanuele 121 — Bermond, via Lagrange e via Mazzini — Berta, via Po 42 — Boalcontra, corso Vitt. Eman. 66 — Borgo Crocetta, corso Galileo Ferraris 6 — Bruzio e Ghirardo, piazza Madama Cristina — Cavoretto, piazza Freguglia — Centrale, via Roma 4 quinquies — Torre littoria — Cottolengo, via Cottolengo 25 — Cooperativa 2a, corso Alessandria 43 — Della Rocca, via della Rocca e Mille — Menichelle-Viale, via Palazzo di Città 3 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Fillia e Saymandi, corso Regina Margherita 110 — Grattigna, corso Belgio 41 — Lingotto, via Nizza 379 — Marchesetti, piazza Vittoria 7 — Milanese, via Villafranca 71 — Moggio, corso Francia 1 — Penco, via Cernaia ang. via San Dalmazzo — Piovo, via Sacchi 46 — Parinetti, corso S. Maurizio ang. via Marsala — Ristatore, via Nizza 121 — Sant'Agnese, strada di Settimo 83 — Sassi, corso Casale 305 — Sobrero, corso Casale 71 — Vannino, via Sacchi 1 — Zuccola già Frajria, via San Donato 55.

Bollettino demografico	
4 dicembre 1937-XVI	
Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	16
Matrimoni trascritti	4

Un ciclista violento

La sera del 28 settembre scorso, in Lanzo Torinese, tale Marcello Droetto opponeva strenua resistenza alla guardia comunale Giuseppe Simonighi, la quale gli stava elevando contravvenzione perchè circolava con una bicicletta sprovvista di fanale. Il Droetto all'invito di fermare rivoltogli dalla guardia rispondeva con un pugno.

Comparso avanti i giudici della settima sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. Vaccarino, P. M. cav. Di Lena; canc. cav. uff. Lantini) il Droetto, contro il quale il Simonighi si era costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Carlo Molini è stato condannato alla reclusione per anni uno, mesi tre e giorni quindici, nonchè ai danni.

STATO CIVILE

Gionisi Marino fu Sebastiano, a. 68, di Arona, pensionato, corso Vigevano 37 bis — **Martinotto Giuseppe** fu Francesco, a. 38, di Poletto Can., autista, via Duchessa Jolanda 12 — **Padrazzi Maria** v. **Marzocchi**, a. 84, di Bologna, agiata, via Germanasca 36 — **Gotto Lorenzo** fu Stefano, a. 66, di Cuneo, fattorino, via Aosta 76 — **Buzzelli Amalia** v. **Crolle**, a. 63, di Torino, agiata, via Sacchi 54 — **Pelrini Ernesto** fu Carlo, a. 60, di Pontasso Monf., tranviere, corso Casale 65 — **Pipino Lorenzo** di Francesco, a. 26, di Torino, fonditore, via Lucento 47 — **Ferrero Giuseppina** v. **Assi-Conte**, a. 85, di Casale Monferrato, agiata, corso Re Umberto 44 — **Balbore Maria** m. **Scoliese**, a. 77, di Torino, casalinga, via Vincenzo Vela 28 — **Montanaro Teresa** v. **Pastore**, a. 81, di Villanova d'Asti, agiata, via Monferrato 8 — **Rossi Rachele** v. **Morelli**, a. 76, di Milano, casalinga, via Mazzini 34 — **Bianchi Caterina** fu Domenico, a. 26, di Montebocino, cameriera — **Landa Pietro** fu Francesco, a. 51, di Torino, operaio — **Munzio Petronilla** fu Luigi, a. 78, di Andezeno, casalinga — **Olivero Angela** fu Carlo, a. 18, di Chivasso, invalida — **Isardi Giulio** fu Giovanni, a. 83, di Costigliole d'Asti, pensionato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Co. Ricci-Adani) — 15,15 e 21,15: « L'elefante » di Sem Benelli.
CARIGNANO (Co. Govi) — 15,15: « I manegi per mariare una figlia » di N. Bacigalupo; 21,15: « Mi chiamo Lenna » di U. Palmerini.
ROSSINI (Co. Casaleggio) — 15,15 e 21,15: « Che gioia... quei parenti! » di A. Bonzola.
IMPERIALE: 17; 21: Danzo. S. Carlo 1.
DAY DANSE: Lezioni. Trattan. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il principe e il povero », Errol Flynn, Billy e Bobby Mauch. Inizio 1° spett. ore 14; ultimo 22,30.
AMBROSIO: « Le perle della corona », Guitry, Zacconi (versione italiana).
CORSO: « Felicita Colombo » con Dina Galli, A. Falconi. Ultimo giorno.
CHIARELLA: « Amanti di domani » e Comp. Riviste Olive Young. Ultime.
V. EMANUELE: Nina Petrowna e Spett. Arte Varie con Mary Dittrix. Ultime.
BALBO: « Il colpevole » con Pierre Blanchar, M. Ozeray, Signoret.
IDEAL: « Gli ultimi giorni di Pompei » e Grande Compagnia Riviste Max.
STATUTO: Dopo l'uomo ombra (giallo) William Powell, Myrna Loy, Elissa Landi, Jos. Calleia, cons Arte. Ult.
ALPI: « Tre ragazze in gamba », Durbin.
NAZIONALE: Follie d'inverno, Astaire.
MAFFEI: « Fratelli Castiglioni » e nel varietà grande spettacolo Vera Gray.
MASSIMO: « Senza perdono », Victor Mc Laglen, J. Lang, Connolly. Ult.
ITALA: « Orizzonte perduto ». Ultime.
TORINESE: « L'uomo di bronzo ». Ult.
SAVOIA: « Lasciate ogni speranza ».
OLIMPIA: Pugnale mongolo. W. Oland.
FORTINO: « Il re e la ballerina ». Var.
IMPERO: Contessa di Parma. Cegani.
IMPERIALE: « L'avamposto ». C. Grant.
SOCIALE: « Mercante di schiavi » (Fox).
REGINA: « Port Arthur ». Wolbruck.
PALERMO: Proprietà riservata. Taylor.
AQUA: « Terrore del circo » e Varietà.
ITALIA, Nizza 158: Proprietà riservata.
DANTE: « Ramona » (film a colori).
DIANA: « La figlia della jungla ».
ITALIANO (Colombo 25): Condottieri.
VINZAGLIO: Signora di strada e Var.
P. NUOVA: Sergente di ferro (dalle 10).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 5 Dicembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

La Luna in parallelo con Venere e in buon aspetto di Nettuno favorirà gli indipendenti, gli spensierati e gli artisti d'avanguardia. Faciliterà anche i divertimenti originali e offrirà anche non poche favorevoli occasioni.

I nati oggi saranno di carattere originale, indipendente e capace di una bella evoluzione. Il loro destino sarà soggetto a improvvisi miglioramenti.

LUMEN

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la media Europa e gran parte del bacino mediterraneo sono in regime depressionario con minimi sulla Polonia e sul Tirreno. Una nuova depressione con minimo sull'Irlanda interessa l'Europa nordoccidentale. Sul rimanente permangono alte pressioni. Sulla Italia settentrionale e centrale va delineandosi l'afflusso d'aria atlantica relativamente fredda contrastante sull'Italia meridionale con masse d'aria più calda d'origine subtropicale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in miglioramento sull'alta e media Italia, attraverso residue manifestazioni di instabilità. Ancora perturbato sull'Italia meridionale.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo nuvoloso. Venti maestrali alquanto forti in Liguria e moderati in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mar Ligure agitato al largo. Nebbie sparse in Val Padana.

Il viaggio di Delbos

Nessuna politica di pace se non contro il bolscevismo

Berlino, 4 notte.

La stampa tedesca rileva come tutte le informazioni di Varsavia concordino nel porre l'arrivo del signor Delbos nella capitale polacca sotto il favorevole segno del saluto che il ministro di Francia ha ricevuto alla stazione slesiana di Berlino da parte del ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath, in grazia della comunicazione ufficiale del suo passaggio fatta alla Wilhelmstrasse dall'ambasciatore François Poncet.

Valutazioni ottimistiche

Al fatto, indubbiamente nuovo negli annali dei viaggi diplomatici franco-polacchi che pure si sono sempre compiuti attraverso Berlino, e al quale pure a Berlino si attribuisce l'indubbio valore di cortesia connesso con la comunicazione fatta alla Wilhelmstrasse, si attribuisce da tutta la stampa polacca un vero e proprio significato politico di primo piano il quale influenza favorevolmente tutto lo stato d'animo in cui la visita francese si svolge.

« Come grande avvenimento della vigilia — così ha la *Boersen Zeitung* da Varsavia — viene nella stampa polacca menzionato il fatto del saluto che il barone von Neurath ha potuto porgere alla stazione slesiana di Berlino al ministro degli Esteri di Francia. Il fatto che il ministro degli Esteri del Reich si è personalmente potuto trovare alla stazione viene valutato come un atto non solo di cortesia, ma di rilevante valore politico. Da esso si potrebbe rilevare indubbiamente che il viaggio del ministro degli Esteri francese può essere avvalorato come un avvenimento a Berlino non indesiderato ».

Speciale rilievo riceve poi in questa informazioni da Varsavia ai giornali berlinesi un'intervista che il signor Delbos stesso ha concesso al corrispondente berlinese della *Gazeta Polska* in cui il ministro degli Esteri francese dice di essere stato particolarmente lieto di aver potuto stringere la mano al ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath. L'inviato poi di un altro giornale polacco dice risultargli che negli ambienti attorno all'ambasciatore François Poncet si è disposti a dare al saluto del barone von Neurath un rilevante valore politico, valore che l'*Express Poranny* addirittura non esita ad elevare al rango di un segno di distensione vero e proprio, e — come il giornale aggiunge — di un annunzio di nuovi tentativi di avvicinamento.

Checchè sia di queste valutazioni, che a Berlino vengono obbiettivamente rilevate con naturale simpatia non disgiunta da prudenza, per il resto la stampa tedesca continua a commentare il viaggio del signor Delbos sotto la luce della rinunzia alla « punta a Mosca », e della mutata situazione che il ministro di Francia avrà modo di constatare nei settori che farà oggetto del suo viaggio:

« Il ministro degli Esteri francese — scrive la *Nachtausgabe* — constaterà in questo suo viaggio come un totale mutamento di metodo e di pensiero politico stesso sia ormai necessario nell'oriente europeo, per chi voglia veramente la pace. Dal viaggio del signor Barthou dell'estate 1934 a questa parte la politica ha fatto dei gran passi in questo settore: ogni Stato cioè dell'oriente europeo ha finito col seguire una politica propria; e in genere tutte queste politiche sono ispirate alla crescente convinzione che una politica di pace in Europa non è possibile se non contro il bolscevismo ».

L'incontro di Roma

Commenti in senso non diverso desta poi l'arrivo a Roma del signor Stojadinovic il quale, dopo i contatti che avrà coi ministri italiani, non mancherà di incontrarsi nella sua capitale col signor Delbos.

« La visita di Stojadinovic — scrive oggi la *Koelnische Zeitung* — è l'espressione della volontà del presidente del Consiglio jugoslavo nettamente affermata negli ultimi anni di una politica estera jugoslava sempre più indipendente. Stojadinovic ha redento la politica estera jugoslava dall'irrigidimento degli anni precedenti al seguito della Francia. Egli ha voltato le spalle a questa tesi francese e si è rivolto alla tesi di un più saggio « tanto quanto ». Il positivo valore dell'accordo italo-jugoslavo — così dice quindi il giornale — sta in ciò che nell'atmosfera adriatica per lungo tempo così tesa esiste ora una netta zona di pace; e sarebbe assai difficile ormai attribuire a un politico del realismo del signor Delbos l'intenzione di recarsi a Belgrado allo scopo preciso di « raddrizzare » questo sviluppo storico adriatico, raddrizzamento che non gli riuscirebbe ».

Si è riunita in questi giorni a Berlino per la sua seconda sessione e ha or ora felicemente conchiuso i suoi lavori, sotto la presidenza del consigliere relatore von Twardowski la commissione mista tedesco-austriaca prevista dagli accordi dell'11 luglio per lo sviluppo e l'armonizzazione dei reciproci rapporti culturali fra i due Paesi nei vari campi.

« La commissione — dice il comunicato uscito in proposito — ha studiato la soluzione di talune difficoltà ancora esistenti nel campo di questi rapporti e scambi fra i due Stati tedeschi, e precisamente nel campo delle scienze, delle arti, delle conferenze, della radio, del cinematografo, dello sport e librarie. I risultati dei lavori, i quali durarono dal giorno 29 novembre e che sono stati condotti nello spirito del riconoscimento della comune cultura tedesca dei due Stati — conclude il comunicato — saranno sottoposti ai rispettivi Governi per l'approvazione ».

La delegazione austriaca, capeggiata dall'inviato Hoffinger, è stata molto festeggiata a Berlino; ricevimenti in suo onore hanno dato il ministro degli Esteri barone Von Neurath, il ministro dell'istruzione Rust, il segretario di Stato agli Esteri Von Mackensen; una rappresentazione di gala del *Tannhäuser* è stata in loro onore offerta dal ministro Goering, alto protettore del teatro tedesco.

Giuseppe Piazza

Quel che è mutato nei paesi visitati da Delbos

Londra, 4 notte.

Pare che i giornali inglesi si siano messi d'accordo per far spalancare gli occhi ai loro lettori forzando questi a puntarli su Sciangai invece che sulle cose di casa o almeno d'Europa. Naturalmente la cosa è architettata bene, e come sanno fare i giornali di qui: colonne e colonne di telegrammi sull'« incidente » causato — si badi bene — dai giapponesi perchè sono passati attraverso la circoscrizione internazionale, non dalla bomba lanciata da un cinese. E vicino alle colonne di telegrammi (c'è da scommettere che i tre quarti del materiale è stato aggiunto nelle redazioni londinesi) tutti stampano un bel colonnone editoriale in cui con uno stile in qualche caso forbito, in qualche altro volgare, ne dicono di cotte e di crude, di vere e di inventate.

Soltanto un giornale, il *Daily Express*, ha avuto oggi il coraggio di chiamare pane il pane, scrivendo che « la marcia della vittoria » di ieri ha segnato il principio della fine della dominazione inglese nella circoscrizione internazionale di Sciangai.

Tutti i giornali, fatta una sola eccezione, si occupano del viaggio di Delbos soltanto attraverso brevi resoconti dei propri corrispondenti a Varsavia e riproducendo i commenti internazionali come il neretto de *La Stampa* dove è detto che il Ministro degli Esteri francese troverà nuove delusioni se non mette in chiaro le esatte relazioni esistenti tra Francia e Russia.

Su questo punto è intonato stasera il commento dell'*Evening Standard*, giornale che costituisce l'eccezione cui abbiamo or ora accennato:

« Finora il sistema di alleanze ha in apparenza resistito — scrive il giornale di Lord Beaverbrook — ma i va e vieni fra Parigi e certe capitali dell'Europa orientale, tradiscono un nervosismo, un bisogno di persuadersi che le vecchie amicizie possono sussistere ancora in questa Europa, che da cinque anni a questa parte è fondamentalmente cambiata. Varsavia è il primo porto toccato da Delbos. La Polonia, che sembrò pronta a marciare, se Parigi avesse dato il segnale, al momento della rimilitarizzazione renana, ha oggi la precisa volontà di non legarsi al servizio della Francia in una lotta fra la Germania e la Russia. Di più, fra la Polonia e la Cecoslovacchia, altra alleata francese, c'è una discordia personale: la prima accusa la seconda di opprimere le minoranze polacche nella zona di Teschen. Negli ultimi tempi l'amicizia polacco-francese si è consolidata un poco: Parigi, rabbrividendo per le esecuzioni ordinate da Stalin, non ha dimostrato alcun desiderio di trasformare la sua amicizia con la Russia in un matrimonio indissolubile, e Parigi si è affrettata a mandare tre miliardi di franchi alla Polonia perchè rafforzasse il suo esercito.

« La Cecoslovacchia offrirà a Delbos un problema forse ancora più arduo. Essa ha un tallone d'Achille: tre milioni di tedeschi. Di fronte agli occhi del mondo la sua posizione è andata progressivamente indebolendosi. Per quanto il suo Esercito sia splendidamente armato ed istruito, c'è un certo punto in cui esso può passare dalla colonna delle attività a quella delle passività nei libri contabili della strategia francese.

« Dalla Jugoslavia Delbos si aspetta molto, ma può sperare poco. Prima di tutto vuole la promessa che l'Esercito jugoslavo marci nel caso che i cechi vengano a trovarsi alle prese con Hitler. Ma è molto improbabile che Delbos ottenga una risposta che gli faccia piacere. Belgrado ammira la Germania nazionalsocialista, e sta affrettandosi a distruggere ogni ragione di attrito o malinteso con l'Italia.

« Quanto alla Romania, questo Paese come la Polonia ha un interesse generale: quello di non entrare in una guerra alla quale prenda parte la Russia; in particolare non vuole mai diventare un corridoio attraverso il quale le armate russe possano andare in aiuto dei cechi ».

Leo Rea

Tre milioni di iscritti al Fronte patriottico austriaco?

Vienna, 4 notte.

Ai primi dello scorso novembre le iscrizioni al Fronte patriottico sono state chiuse e oggi si cominciano ad avere notizie sul numero dei membri. Secondo alcune informazioni, gli iscritti sarebbero saliti a 2.500.000, cioè ad una cifra superiore al terzo dell'intera popolazione austriaca. Sembra però che questa cifra non sia ancora definitiva accostandosi la vera — stando ad altre informazioni — a tre milioni.

La Cancelleria federale ha proibito la diffusione in Austria di tutta una serie di libri che si occupano della persona del Führer.

I SOLDATI GIAPPONESI, ENTRATI A SCIANGAI, raccolgono presso la Concessione francese le armi abbandonate dai cinesi.

Come furono sterminati gli ammutinati nelle file rosse
Rivelazioni di Marty

Salamanca, 4 notte.

La *Gaceta Regional* riferisce e commenta ampiamente le dichiarazioni fatte recentemente dal deputato francese Marty, incaricato dai sovieti del reclutamento e della organizzazione dei volontari per le brigate rosse internazionali. Il giornale scrive che il Marty ha riconosciuto in detta dichiarazioni che gran parte dei miliziani accorsi spontaneamente od arruolati con promesse di adeguati compensi nelle brigate internazionali, sono delinquenti comuni. Parecchie migliaia di essi — responsabili di codardia o di insubordinazione — sono stati mandati in Russia per esservi giudicati ed altri sono stati fucilati sul posto dopo un giudizio sommario, o tolti senz'altro di mezzo con un colpo di rivoltella. Il deputato francese, dopo essersi soffermato a parlare della indisciplina delle brigate internazionali, le quali non tengono alcun conto delle autorità rosse spagnole, ha detto che di questa indisciplina si è avuta una tragica prova nell'occasione di alcuni ammutinamenti di soldati rossi spagnuoli arruolati per forza: ammutinamenti durante i quali si sono svolte delle scene addirittura selvaggie. I miliziani internazionali — senza neppure attendere l'ordine — hanno letteralmente sterminati gli ammutinati, per dar libero corso ai loro istinti criminali e alla loro sete di sangue.

Il giornale commenta le dichiarazioni del Marty, scagliandosi contro l'ipocrisia democratica, che vorrebbe mettere questi delinquenti allo stesso livello dei Legionari che — accorsi in Spagna per difendere i valori essenziali della civiltà — non si sono mai resi colpevoli di abusi e di violenze e rispettano scrupolosamente i regolamenti della Legione straniera che fa parte dell'esercito regolare spagnuolo. Basterebbe questa constatazione, soggiunge il giornale, per dimostrare la malafede di alcuni governi i quali mentre negano il loro riconoscimento al governo nazionale, malgrado i suoi continui successi tanto nel campo militare che in quello civile, aiutano il preteso governo dei rossi di Valencia, governo che costituisce una semplice finzione, dietro la quale i sovieti esercitano di fatto un'assoluta sovranità su quella parte della Spagna non ancora riscattata dalle eroiche truppe di Franco.

Incursioni aeree e bombardamenti su tutti i fronti spagnoli

Hendaye, 4 notte.

Si apprende che Guadalajara è stata nuovamente bombardata da parte di numerosi apparecchi nazionalisti che hanno sorvolato la zona ad altissima quota per sottrarsi ai tiri delle batterie antiaeree.

L'artiglieria nazionalista ha pure sottoposto Madrid e tutta la regione madrilena ad un intenso bombardamento che è durato buona parte della notte.

Si ignora l'importanza dei danni arrecati alle opere militari, ma si crede che siano ingentissimi. Presso la Puerta del Sol sono state lanciate parecchie bombe incendiarie che hanno appiccato il fuoco a numerosi edifici adibiti a scopi militari.

L'aviazione nazionale ha bombardato anche gli obbiettivi militari di Tarancon, Santa Cruz e Fuentidueña.

I rossi ammettono che l'incursione aerea nazionalista lungo le coste catalane ha arrecato un danno assai grave alle fortificazioni militari ed alle basi navali di Sagunto e di Vinaroz.

La città di Oropesa, poi, ha subito un violentissimo bombardamento che i marxisti definiscono « come tragico ». Questa città costituisce uno dei principali centri di concentramento di truppe e di materiale bellico, prima che questi vengano inviati sui fronti.

Si apprende, infine, che i rossi spagnoli lavorano giorno e notte per fortificare la costa catalana nella Baia de Rosas e lungo l'estuario dell'Ebro, nel timore che i nazionalisti, operando uno sbarco di sorpresa riescano a trasformare l'Aragona e la Catalogna in un solo immenso campo di battaglia.

Il Comitato Plymouth convocato per martedì

Londra, 4 notte.

Il Sottocomitato del non intervento si riunirà martedì alle ore 10,30.

Venti morti in uno scontro alla stazione di Valencia

Valencia, 4 notte.

Due treni, uno passeggeri e uno merci, giunti contemporaneamente, si sono scontrati oggi nell'interno di questa stazione ferroviaria. Venti passeggeri del primo sono rimasti uccisi e un numero ancora maggiore sono quelli feriti.

(United Press).

Lagnanze britanniche sull'armamento aereo
Si chiede una seduta segreta ai Comuni

Londra, 4 notte.

Circola questa sera voce che alcuni membri dei Comuni intendono chiedere che la Camera si riunisca in seduta segreta per discutere sull'efficienza dell'aeronautica militare. Come si ricorderà, il programma di riarmo aereo data dal 1935, e da allora il ministro dell'aria ha lavorato a tutta pressione per la rinnovazione del materiale e delle armi e per la preparazione dei piloti. Senonchè, durante le ultime settimane, nei corridoi di Westminster, circolavano severe critiche circa il modo con cui il ministro Swinton amministra il programma approvato dalla Camera.

Si dice che ci siano ingiustificati ritardi nella produzione e nella formazione di nuove squadriglie aeree e che da questo fatto è nato e si è diffuso un senso di incertezza pericolosa. Può darsi che si tratti di malcontenti della Camera dei Comuni verso il ministro dell'aria visconte Swinton che di fatto siede alla Camera dei Lord, in modo che la Camera bassa non ha mai occasione di interrogarlo. A questo proposito, va ricordato che non più di quindici giorni or sono lo stesso ministro è stato vivacemente attaccato circa l'amministrazione dell'aviazione civile e che il governo ha dovuto nominare una commissione d'inchiesta. Nei circoli parlamentari si dice che la richiesta di convocazione della Camera in seduta segreta sarà difficilmente concessa dal Governo.

Un discorso di Krofta deplorato a Berlino

Berlino, 4 notte.

Commentando il discorso pronunciato alla radio dal ministro degli esteri cecoslovacco Krofta, la *Corrispondenza politico-diplomatica* constata che per le stesse dichiarazioni dell'oratore il governo di Praga riconosce alle minoranze nazionali unicamente il ruolo di sudditi passivi. Trattandosi di popoli che da qualche secolo erano abituati a vivere in casa propria con la massima libertà di azione, è ovvio che la tesi di Krofta costituisca per le minoranze nazionali una ragione di profondo avvilimento. La ufficiosa agenzia della Wilhelmstrasse rileva infine che se la Cecoslovacchia possiede nella Francia e nella Russia due potenti alleati, non può peraltro dire di intrattenere rapporti di cordiale amicizia con nessuna delle nazioni confinanti. Una politica estera che ha al suo attivo soltanto strumenti di difesa contro presunti aggressori e nulla ha fatto invece per creare rapporti di pace nel territorio stesso in cui è situato il paese, non può pretendere, per esempio, di fare la politica di pace europea. *(Stefani)*

L'articolo del «Popolo d'Italia» sul « capestro di Dèmos »
Profonda impressione in Turchia

Istambul, 4 notte.

L'articolo del *Popolo d'Italia* Il capestro di Dèmos ha suscitato grande impressione negli ambienti politici e diplomatici. I giornali dànno in prima pagina larghi estratti. In taluni ambienti solitamente non favorevoli all'Italia si osserva che l'articolo del *Popolo d'Italia* stronca in embrione il tentativo di preparare una crociata democratica contro gli Stati totalitari, tentativo considerato da quegli ambienti stessi antidemocratico.

L'eco in Germania

Monaco di Baviera, 4 notte.

L'articolo del *Popolo d'Italia* trova ampia risonanza in tutti i giornali che lo riportano quasi integralmente con la massima evidenza tipografica.

Il *Voelkischer Beobachter* sottolinea che questo articolo costituisce la migliore risposta che si meritano certe democrazie e le infami considerazioni del *New York Times*.

Colossale furto alla posta del porto di New York
I sacchi postali manomessi - Valori rubati per circa quaranta milioni

New York, 4 notte.

Un grave furto è stato commesso ieri sera durante la corsa di un auto-furgone postale dalla posta centrale al porto. I ladri sono riusciti, durante una delle fermate causate dall'intenso traffico, ad aprire con chiavi false lo sportello posteriore dell'autocarro e a far saltare diversi sacchi di corrispondenza diretti in Europa.

Data la prossimità delle feste natalizie e l'abitudine, da parte di un buon terzo della popolazione americana, di inviare in tale occasione doni in Europa, si crede che i sacchi di corrispondenza, raccomandata o no, contenessero valori che, secondo una prima stima, ascendono a 40 milioni di lire. La corrispondenza era diretta a varie parti d'Europa e avrebbe dovuto essere imbarcata su vari transatlantici a seconda dei paesi di destinazione.

Oggi un pescatore ha tratto dal fiume Hudson cinque sacchi postali sottratti. Essi contenevano ancora la corrispondenza, ma si è constatato che questa era stata interamente manomessa. Sarà impossibile farla recapitare, in parte in tali condizioni, perchè i ladri, aperte le lettere e sottratti i valori, non si sono preoccupati di rimettere le missive nelle rispettive buste.

Autofurgone postale svaligiato nell'Illinois

New York, 4 notte.

Cinque banditi armati di pistole mitragliatrici hanno attaccato oggi nell'Illinois un'automobile postale che stazionava davanti all'ufficio postale. Ferito il postino i banditi si sono impadroniti di 25 mila dollari e nella fuga hanno rapito un agente di polizia che aveva tentato di opporsi alla loro azione brigantesca. L'agente è stato abbandonato più tardi sulla strada.

Giudizio sul Duca di Windsor della Regina Maria di Romania

Parigi, 4 notte.

La regina Maria di Romania, in una intervista — la prima concessa dopo la sua recente malattia — ha espresso, rispondendo ad una domanda dell'intervistatrice Paola Lecler, un giudizio severo ma giusto sul Duca di Windsor.

« Il Duca di Windsor — ha detto la Regina che, come tutti sanno, è una principessa inglese — è un giovane pieno di incanti ma trovo che non ha agito bene. Il popolo inglese deve nutrire verso di lui un certo risentimento per essere stato fatto passare dopo una donna. I Re sono sempre uomini ed anche i migliori di essi sono suscettibili di debolezze, ma è loro permesso meno che agli altri di seguire i loro impulsi. Edoardo aveva un gran dovere da compiere, e doveva pensarvi, prima di ogni altra cosa ».

Figlio di un ministro multato per violazione delle leggi stradali

Londra, 4 notte.

Il figlio del ministro delle Colonie, Ormsby Gore, è stato oggi punito con la multa di due ghinee, oltre la sospensione per sei mesi della licenza di guida, per avere investito un autocarro nelle vicinanze di Oxford. L'incidente è avvenuto alle 11,30 di una sera della settimana scorsa e il guidatore dell'autocarro contro la macchina del quale è andato a cozzare il giovane Ormsby Gore ha detto al giudice che il suo veicolo aveva il fanale rosso di coda perfettamente visibile, che avvicinatosi alla vettura investitrice ha constatato che la lancetta del tachimetro era rimasta bloccata sulle 98 miglia (quasi 160 chilometri) all'ora. Il figlio del ministro, che viaggiava col figlio di lord Halifax e con altri giovani signori, ha assicurato che tanto lui quanto i suoi compagni quella sera non avevano bevuto. Il giudice gli ha creduto, evidentemente, perchè si è limitato ad appioppargli una multa per avere guidato pericolosamente.

18 operai investiti dal treno
Undici morti

Berlino, 4 notte.

Stamattina, verso le 5, sulla linea di Stettino, verso Belgard, un treno viaggiatori ha investito una colonna di operai lavoranti sulla linea stessa, uccidendone dieci e ferendone otto, due dei quali gravemente. Uno di questi è deceduto appena arrivato all'ospedale. La disgrazia, sulla quale è stata ordinata un'inchiesta, è dovuta probabilmente alla nebbia fittissima.

IL BARONE OKURA E IL SEN. AGNELLI ALLA FIAT

Le udienze del Duce
Il dott. Dressler - S. E. Corni

Roma, 4 notte.

Il Duce ha ricevuto il dottor Dressler direttore dell'ufficio stampa del Reich a Monaco e consorte che gli hanno fatto omaggio di alcune interessanti pubblicazioni di carattere letterario artistico.

Il Duce ha ricevuto S. E. Corni già governatore della Somalia che gli ha fatto omaggio di due volumi in cui ha illustrato in tutti i suoi aspetti la Somalia italiana. Il Duce ha elogiato l'on. Corni per l'interessante e esauriente pubblicazione.

S. E. Alfieri all'inaugurazione della Mostra di poesia delle « Stanze del libro »

Roma, 4 notte.

Alla presenza di S. E. Dino Alfieri, Ministro per la Cultura popolare, è stata inaugurata questa sera con una Mostra nazionale di poesia l'attività delle « Stanze del Libro » per l'anno XVI. All'importante manifestazione artistica, che si è svolta nel Teatro delle Arti e delle lettere assistevano anche l'on. Pavolini, presidente della Confederazione professionisti e artisti, il comm. Casini, direttore generale della stampa italiana, l'accademico Lucio d'Ambra, il sen. Balbino Giuliano, l'on. Gray e numerose altre personalità della politica, della cultura e dell'arte. La platea e la galleria del teatro erano affollate da uno sceltissimo pubblico.

L'accademico Marinetti ha pronunciato un breve discorso, nel quale ha detto che le mostre nazionali di poesia delle « Stanze del Libro » accolgono ed accoglieranno i poeti di tutte le scuole, dal tradizionalismo al futurismo.

Si è iniziata, quindi, la dizione delle poesie ascoltate dal pubblico con molto interesse. Sono state accolte con particolare simpatia le liriche di Amelia Baccelli, Ignazio Scurto, Luisa Sartori e Angelo Jenia. Calorosi e ripetuti applausi hanno suscitato le parole in libertà di Ferdinando Feliciani intitolate: *Ore di Somalia*. Anche la lirica di Matteo Nardelli *L'uomo e il popolo* rievocante l'indimenticabile notte del 9 maggio XIV è stata molto applaudita.

La cellulosa dai canapuli
La provvidenziale scoperta dovuta all'errore di un inserviente

Bologna, 4 notte.

Il dott. Roberto Roversi, presidente della Federazione nazionale dei Consorzi per la difesa della canapa, ha concesso una intervista in merito al recente comunicato sull'estrazione della cellulosa nobile per tessuti artificiali, dai canapuli.

Confermato quanto è detto già nel comunicato pubblicato a suo tempo dai giornali, il dott. Roversi ha detto che la scoperta è originale, visto che per l'innanzi nessuna delle esperienze compiute aveva dato soddisfacenti risultati. La scoperta avvenne per un puro caso, che ha veramente del miracoloso; per un errore, cioè, di un inserviente il quale aveva mescolato con della stoppa di canapa, dalla quale la cellulosa nobile già si ritraeva, dei canapuli, i quali, come è noto, rappresentano la parte legnosa della canapa aderente alla fibra vera e propria.

Fino ad oggi i canapuli servivano ai contadini della pianura emiliana e della Campania, sia per fare fuoco, sia per le lettiere degli animali. Si calcola che in Italia la produzione dei canapuli ascende a cinque milioni di quintali all'anno. Ma di questo quantitativo soltanto un milione e mezzo di quintali sarà devoluto alla creazione della cellulosa. All'uopo verranno costituiti centri di raccolta.

La scoperta è stata fatta nello stabilimento di Tresigallo (Ferrara) dove già la Federcanapa aveva istituito gli impianti per il « cafioc », uno dei surrogati del cotone. Il dottor Roversi calcola che si possono produrre 450.000 quintali annui di cellulosa nobile. Il fabbisogno di tale cellulosa è di 1 milione 400.000 quintali, vale a dire che la cellulosa dei canapuli coprirà un terzo del nostro fabbisogno.

S. E. Lantini a una riunione della sezione dell'Agricoltura per gli assegni familiari

Roma, 4 notte.

Presso l'Istituto Nazionale fascista di Previdenza sociale con l'intervento di S. E. Lantini si è riunita la sezione per l'agricoltura, del Comitato speciale per gli assegni familiari.

L'on. Biagi presidente dell'Istituto ha comunicato i dati da cui si rileva che nei primi due mesi, agosto e settembre, del vasto e complesso lavoro per organizzare la estensione degli assegni familiari ai lavoratori agricoli sono state riscosse oltre L. 7.700.000 di contributi e sono stati pagati assegni per complessive L. 4.100.000; pur non essendo ancora raccolti i dati statistici riassuntivi per il mese di ottobre si può tuttavia comunicare che in quel mese i capi famiglia che hanno beneficiato degli assegni sono saliti a 114.723 con 215.240 persone a carico mentre alla fine dello stesso mese erano in corso liquidazioni in favore di altri 131.558 capi-famiglia; cosicchè le operazioni di accertamento di assegni per lavoratori agricoli durante il mese di ottobre superarono complessivamente la cifra di 246.000.

S. E. Lantini ha impartito direttive precise perchè i dirigenti sindacali delle due Confederazioni dell'agricoltura, in collegamento con i servizi dell'Istituto improntino la loro azione fervida ed attiva al conseguimento della finalità auspicate.

Bastonata mortale punita con sette anni di carcere

Modena, 4 notte.

La nostra Corte d'assise ha condannato il bracciante Fernando Rocchi, di anni 45, da Frignano, a sei anni e dieci mesi di reclusione, perchè colpevole di omicidio, per avere in Frignano, nell'aprile scorso, in seguito a litigio, colpito con una bastonata tale Mignani Paolo, cagionandone la morte.

La cattura di due omicidi che si erano dati alla macchia ed avevano ferito un carabiniere

Biella, 4 notte.

Dopo due mesi di attivissime indagini sono stati identificati e con faticosa operazione di polizia arrestati gli autori dell'efferato omicidio di Benna, dove, come si ricorda, una mattina dello scorso settembre fu trovata uccisa in una cascina, da randellate alla testa, una povera vecchia di settant'anni, Giovanna Bracco. I due assassini sono i fratelli Menotti e Ricciotti Gillio, nativi di Andrate, rispettivamente di 27 e di 24 anni.

Quando mi si seppe conversero i sospetti della polizia, i due si diedero alla macchia, trovando favorevoli nascondigli nelle boscaglie della Serra e vivendo di furti e di estorsioni. Ad un oste, che incolpavano di avere diffuso delle voci sulla loro attività e sulle località di loro abituale residenza, mandarono a dire che si sarebbero vendicati; e di fatto, una notte, penetrati nella sua cantina, fracassarono tutte le bottiglie e fecero a pezzi tutte le botti. Ma i carabinieri, personalmente guidati dal capitano della compagnia di Biella, cav. Pier Leone De Michelis, li scovarono e, vedendosi in pericolo, i due, armati fino ai denti, fecero fuoco su una pattuglia, ferendo il milite Giovanni Sanna, e fuggendo.

Questa mattina i carabinieri hanno preso d'assalto la cascina Molinatti, in comune di Chiaverano, facendo prigioniera la coppia criminale, che si arrese alzando le mani. I Gillio sono stati trovati in possesso di un fucile automatico modernissimo, di un fucile da caccia, di cartucce e pacchetti di caricatori, di coltellacci e di pugnali, e di un binoccolo a lunga portata che serviva loro per vigilare sulle mosse dei carabinieri. Gli omicidi sono ora nelle nostre carceri.

Due macellai truffati da un falso colonnello

Cuneo, 4 notte.

A Fossano, una scorsacciolo elegante acceso da una lussuosa auto, pilotata da un autista in divisa, si è presentato al macellaio Giuseppe Meliano, e, qualificandosi per il tenente colonnello Guido Baroneghi, del Ministero della guerra, Direzione Commissariato, ha con lui trattato per la fornitura, per un anno, di Kg. 1500 settimanali di carne per il presidio militare di Fossano. Concluso il contratto, ha ottenuto lire 886,95 quale deposito per la regolare stipulazione del contratto, registrazione, ecc. Rivoltosi, poi, al comando del Presidio per le modalità delle consegne, il Meliano ha appreso di quale tiro birbone fosse rimasto vittima.

Tornato a casa vi ha trovato l'amico Giovanni Bonfante, macellaio di Cherasco, il quale voleva ringraziarlo perchè per i suoi buoni uffici, aveva ottenuto la fornitura dal ten. col. Baroneghi di 750 kg. settimanali di carne, per quel presidio, per il che aveva versato al cortese ufficiale lire 886,95 come deposito. I due macellai, affratellati dalla comune disavventura, sono corsi a darne notizia alla Benemerita, che sta ora indagando.

Crudeltà di una donna verso il marito malato

Vicenza, 4 notte.

La ventiquattrenne Teresa Sosier, di Zugliano, durante una lunga degenza del marito all'ospedale per grave malattia, faceva ad uno ad uno asportare tutti i mobili della casa, vuotandola letteralmente; quindi, al ritorno del marito in famiglia, dove avrebbe dovuto trovare assistenza, abbandonava il tetto coniugale. La cosa è giunta a conoscenza dei carabinieri e la crudele donna è stata denunciata all'autorità.

Nel Salone de « La Stampa »

Il Quartetto di Filadelfia

Prima di lasciare l'Europa e l'Italia, il quartetto « Curtis », di Filadelfia, di cui avevamo le origini e la fortuna, è venuto ieri a Torino per dar concerto nel salone de « La Stampa ». Non scarsa era l'attesa fra gli amatori della musica da camera e fra gli assidui del nostro Salone, il quale ne fu anche più del consueto affollato. Il concerto dedicato a belle musiche, di Mozart, di Turina, di Schubert, fu per ciò bellissimo; audizione attenta e vivamente compiaciuta. E piacque assai l'esecuzione, vivace, precisa, corretta. Certo essa recava i segni di temperamenti e di sensibilità non latine, nè tradizionali, e anche per ciò riuscì interessante, come documento, e come indizio delle acclimatazioni di nuove e di antiche civiltà musicali. La scelta dei pezzi mostrava deliberatamente l'omaggio all'arte europea, e l'indipendenza dal campanilismo. Il successo fu pieno e caloroso: complessivamente otto quindici chiamate ne ebbero sul palco del Salone gli esecutori, i violinisti Jascha Brodsky e Charles Jaffe, il violista Max Aronoff e il cellista Orlando Cole. Ne alla fine furono salutati da una lunga entusiastica ovazione.

SPORT

La serata di Vercelli in onore di M. Bertinetti

Vercelli, 4 notte.

Si è svolta questa sera una gran Festa d'armi per festeggiare il ritorno dall'A.O.I. del ten. col. dott. Marcello Bertinetti, il valoroso esponente della scherma vercellese e italiana. La festa si è svolta nella palestra della G.I.L. alla presenza delle maggiori autorità, fra le quali S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà e di un fitto pubblico. Prima dell'incontro accademico fra Marzi e Trevce, il colonnello Robba ha esaltato la figura di sportivo, di soldato e di cittadino di Marcello Bertinetti, al quale venne offerto un vassoio d'argento.

Ecco i risultati della serata:

Spada: Cantone (Vercelli) b. Lavarino (Vercelli) 5 a 3; Saldi Del Pero (Torino) b. Francese (Vercelli) 6 a 4; Germano (Vercelli) b. Guglianetti (Novara) 6 a 4.

Sciabola: Coppo (Vercelli) b. Gallieni (Milano) 8 a 5.

Il col. Bertinetti ha tirato accademicamente alla spada col colonnello Robba e con l'ing. Basletta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA